



Lettera a Palmiro Togliatti

Illustre Compagno Togliatti,
credo utile accompagnare il
dono di speranti esemplari delle
mie cartucce, da una serena
Carta luneggiatrice, personale.
Augurandole vivamente
nuove e sane soddisfazioni
scaturite e scaturenti dalla
Sua vigile e sacra Fatica,
augurando il trionfo della
nostra Italia.

Per la fede che ci unisce
e per l'Italia
cordialmente
A Prognè Cordaro

31



Antonietta
Prognè
Cordaro

Questa lettera è stata tratta dal sito web:

<http://archivi.fondazionegramsci.org/gramsci-web/inventari/item/IT-GRAMSCI-HIST0044-0000026/maria-antoinetta-cordaro.html?fromTree=1>

GUIDA AGLI ARCHIVI - FONDAZIONE GRAMSCI

La presente pubblicazione è stata curata per essere inserita all'interno del sito www.trapaninostra.it per la pubblica fruizione il testo è stato trascritto da Beatrice Progni pro-nipote dell'autrice

Illustre Compagno Togliatti,

*credo utile accompagnare il dono di sparuti
esemplari delle mie cartacce, da una serena
Carta lumeggiatrice, personale.*

*AugurandoLe vivamente nuove e tante
soddisfazioni scaturite e scaturenti dalla Sua
vigile e sacra Fatica, augurando il trionfo della
nostra Idea.*

Per la Fede che ci anima e per l'Idea.

Cordialmente

A. Progni Cordaro

Illustre Compagno Loggiatti,
credo utile accompagnare il
dono di sparuti esemplari delle
mie cartucce, da una serena
Carta lusinghiatrice, personale.
Augurandole vivamente
nuove e tante soddisfazioni
scaturite e scaturenti dalla
Sua vigile e sacra Fatica,
augurando il trionfo della
nostra Tebea,

Per la fede che ci unisce
e per l' Tebea
cordialmente
A Proqui Contaro

Antonietta Trogini Cordaro - Insegnante di
Italiano - Francese - Materie letterarie
e letteratura francese e italiana -
Filosofia - Pedagogia -
Stenografia (sistema Gabelberger Noë)
Direttrice didattica per concorso di
Stato -
Pensionata sin appena quarantenne,
coll'arresto del fascismo, per in-
compatibilità di idee e di metodi.
Pensione perciò, minima, carriera
stroncata per auto-volontà.
Referenze = fasci di encomi, nonché
medaglia d'argento dalla Esposi-
zione Internaz. di Hygiene sociale.
Qualifica del servizio = lodoviciano.
Attività di classe - Richiesta da un
nucleo di Maestre di Mazzera del
Vallo, per iniziare una ~~missione~~ agi-
tazione intesa ad abolire la spe-
reguazione di trattamento fra
Maestro e Maestra - accetto e

Antonietta Progni Cordaro

Insegnante di Italiano - Francese - Materie Letterarie e letteratura francese e italiana - Filosofia - Pedagogia.

Stenografia (sistema Gabelsberger-Noe).

Direttrice didattica per concorso di Stato.

Pensionatasi appena quarantenne, coll'avvento del fascismo, per ... incompatibilità d'idee e di metodi.

Pensione perciò minima, carriera stroncata per auto-volontà.

Referenze: fasci di encomi, nonché medaglia d'argento dalla Esposizione Internazionale d'Igiene sociale.

Qualifica del servizio: lodevolissimo.

Attività di classe - Richiesta da un nucleo di Maestre di Mazzara del Vallo, per iniziare una agitazione intesa ad abolire la sperequazione di trattamento fra Maestro e Maestra, accettò e la capeggiò.

- 2 -

la capogio. Fu Preside dell'Associazione Magistrale Femminile Italiana ed organizzò in breve tempo quasi gran parte delle Maestre mediche -

Fondò un giornale di lotta che durò per dieci anni - "Drepanitaria", che, a richiesta, ribattezzò in seguito col nome di - "Azione Magistrale" - si pubblicò a Trapani prima e Roma dopo, inalberando il motto - "A uguali doveri, uguali diritti" -

Dieci anni di attività faticosa e feroce coronata da completa vittoria, ottenuta per opera del Ministro della P. I. Agostino Bonavini -

Da S. E. Boselli, Presidente dei Ministri, ottenne per la donna, il diritto di voto alle elezioni amministrative - (1921-22)

L'anno 1922 vide la pubblicazione del giornale, sempre per incompatibilità di vedute e intransigenza delle mediche -

Fu Preside dell'Associazione Magistrale Femminile Italiana e organizzò in breve tempo quasi gran parte delle Maestre medesime.

Fondò un giornale di lotta che diresse per 10 anni, "Drepanitana" che, a richiesta, ribattezzò in seguito col nome di: "Azione Magistrale" si pubblicò a Trapani prima a Roma dopo, inalberando il motto: A uguali doveri, uguali diritti.

Dieci anni di attività faticosa e tenace, coronata da completa vittoria, ottenuta per opera del Ministro della P.I. Agostino Berenini.

Da S.E. Boselli, Presidente dei Ministri, ottenne per la Donna, il diritto di voto alle elezioni amministrative (1921-1922).

L'anno 1922 smise la pubblicazione del giornale, sempre per incompatibilità di vedute e intransigenza delle medesime.

racque e depose la penna in attesa di "eterna
migliore" -

Conferenziere fin da quando aveva appena
venti anni d'età. Esordì al Teatro Garibaldi
di Trapani, alla sala Magna del Consiglio
Com. (Palazzo d' Città) di Trapani, nei vari
Circoli, al Circolo di Cultura a Palermo,
cittadine varie della Sicilia - al Marsala
il 1° Congresso Mag. Fem. sempre da lei presie-
dute - a Palazzo Venezia a Roma - fu a
Milano, in Abruzzo, a Napoli ecc...
sempre per rinsegna scopi e finalità
altunistiche - sociali - come la nave - scuola
pei diseredati, la casa del povero, la cultu-
ra femminile, l'abitua scuola per tra-
comatosi ecc - - -

Publicazioni - dieci anni di giornale per
meta' almeno scritto da lei, variando il
proprio nome con pseudonimi o ana-
- grammici -

Bagliori di anima volumetto di
prosa lirica a sfondo sociale
a volte -

Preveniamo rigenerando

Tacque e depose la penna in attesa di clima migliore.

Conferenziera fin da quando aveva appena venti anni d'età. Esordì al Teatro Garibaldi di Trapani, alla sala Magna del Consiglio Comunale (Palazzo di Città) di Trapani, nei vari Circoli, al Circolo di Cultura a Palermo, cittadine varie della Sicilia. - A Marsala il 1° Congresso Mag. Fem., sempre da lei presieduto. A Palazzo Venezia a Roma – Fu a Milano, in Abruzzo, a Napoli ecc.

Sempre per rinseguire scopi e finalità altruistiche - sociali - come la nave-scuola pei diseredati, la casa del pane, la cultura femminile. Istituì scuola pei tracomatosi - ecc.

Pubblicazioni: dieci anni di giornale per metà almeno scritto da lei, variando il proprio nome con pseudonimi o anagrammi.

- Bagliori d'anima volumetto di prosa lirica a sfondo sociale a volte.
- Preveniamo rigenerando
- Figure ed ombre
- Singhiozzi
- Anime femminili.

Conferenze inedite: Tempo che fugge (al Mamiani di Palermo - *«ndr: Ex Convento [fondato nel 1915] con annessa una scuola che mantiene gli indirizzi del Liceo Classico e Scientifico»*).

Psicologia delle folle (al Teatro dopo lavoro dei ferrovieri di Sulmona).

Fantasmagorie a scopo diffusione culturale, nella sala Magna del Palazzo di Città di Pontecorvo.

Figure ed opere

Sughiozzi

Attive femminili -

Conferenze inedite - Tempo che fugge
(al Manicomio di Palermo)

Psicologia delle folle (al teatro dopo lavoro
dei ferrovieri di Sulmona) -

Fantasmagorie a scopo diffusione cultura
rale - nella sala Magna del

Palazzo di Città di Pontecorvo -

Attività politica - senti da giovanissima il
bisogno della lotta di classe -

di insorse nel Partito socialista
Italiano quando altri ne fuggivano, e,
cioè, il 1922 - Fece parte del Comitato

Direttivo Unione Socialista Romana

Fu tra i commemoratori di Nicola
Barbato (nel salone della Casa del Popolo)

assieme ad Arturo Villa e Costantino

Lazzari - Più tardi, per divergenza d'opini-
one passò alla frazione terzina

ad iscriversi nel Partito Comunista

Italiano - più rispondente alle sue
vedute di lotta e di pratica mate-
35

Attività politica:

Sentì da giovanissima il bisogno della lotta di classe.

Si iscrisse nel Partito Socialista Italiano quando altri ne fuggivano, e, cioè, il 1922.

Fece parte del Comitato Direttivo Unione Socialista Romana.

Fu tra i commemoratori di Nicola Barbato (nel salone della Casa del Popolo) assieme ai Arturo Vella e Costantino Lazzari.

Più tardi, per divergenza d'azione passò colla frazione terzina «*ndr: Frazione Terzina di Sulmona*» ad iscriversi nel Partito Comunista Italiano, più rispondente alle sue vedute di lotta e di praticità materialistica.

Per incarico della frazione terzina commemorò nel saloncino della Casa del Popolo, Giacomo Matteotti, mentre sul selciato di Viale Africa roteavano elegantemente i manganelli, di squisita concezione fascista.

Oggi, in atto è cellula di questa Sezione Femminile della Garbatella, negletta tra e dalle Umili.

realistica - Per incarico della fazione
terzina commemorò nel saloncino della
Casa del Popolo, Giacomo Matteotti, mentre
sul selciato di viale Africa roteavano
elegantemente i manganelli; di' squitti;
la concezione fascista -

Oggi, in atto è simile cellula di
questa sez. femm. della Garbatella,
negletta tra e dalle Muvili -

Garbatella, 26 Agosto '44

A. Proci Cordani
Via Garbatella 48
Roma

Garbatella, 26 Agosto '44

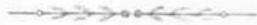
A Progni Cordaro

Via Garbatella 48

Roma

Allegati

ANTONIETTA CORDARO



PREVENIAMO

RIGENERANDO



CONFERENZA



ALCAMO
A. MARROCCO, EDITORE - LIBRAIO
1901

A Palmiro Togliatti, l'Ercole della comune Sola

27. Agosto '44

*Omaggio
Sella Antine*

ANTONIETTA CORDARO

PREVENIAMO

RIGENERANDO

CONFERENZA

PRO INFANZIA

letta il 14 febbraio 1901, nel Teatro Garibaldi di Trapani



ALCAMO

A. MARROCCO, EDITORE - LIRIAIO

1901

DREPANITANA

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FEMMINILE
DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI

SI PUBLICA
UNA VOLTA AL MESE

ABBONAMENTO ANNUO
Italia e Colonie £. 2,05 :: Estero £. 2,65
Abbon. sostenitore £. 5 - Un num. sep. L. 0,10

“Il Maestro e la Scuola degli Umili nella sua esplicazione statale,,

Relazione svolta dalla nostra Direttrice al Congresso Magist. Sicil. tenutosi in Palermo nei giorni 20 e 21 Marzo u. s.

A Voi io portò le sinfonie grandiose del mio mare, che pure è il Vostro, ed è... del nostro sole!

Io vi porto la voce di Compagni trascurati, d'anime sorelle inabissate nello smarrirsi della delusione...

Io vi reco la face di chi pur vive e spera nell'alta redenzione di nostra Classe, nel riscatto del civile diritto di pareggio, nell'ara grande delle fedi che della Scuola ne idealizzi un tempio.

D'ogni cosa un saluto, un fior di rinascenza.

Chi sono e perchè sono? perchè vengo a parlarvi oggi di me, di Noi, delle nostre battaglie, dei tanti dolori comuni, delle incurie sofferte come dei miraggi dolcissimi di nostre rivendicazioni?

Perchè infrango la retorica d'etichetta e mostro a nudo le piaghe vive nostre, e vi sfrondo l'illusione di quest'ora da voi forse attesa come una sosta di liberazione, come una tregua vivificatrice dello spirito...?

Chi sono? un muscolo e forse il più fragile della vostra compagine, un granello della vostra energia, un frammento dell'anima vostra: l'espressione di una maturata, legittima ribellione contro l'imperversare di certi sistemi di predominio, contro il maggiorasco in genere, e la sperequazione dei diritti femminili nella specie.

La mia vita? una delle tante pagine della comune odissea magistrale; una delle tante nostre vite sbattute, fluttuanti, tra le forti speranze olezzanti di fede e le mille barriere d'ogni giorno... Una delle tante vite turbinanti tra il sogno audace dell'essere e la conseguente persecuzione pel volere essere!

Chi sono? una sopravvissuta alle comuni delusioni, una sopravvissuta alle fatiche e agli scherni della Vita... la nostra Vita!

E mi presento a voi, ignoti eppur Fratelli, coi segni in fronte delle mischie...; ne porto tuttavia le cicatrici, gli strappi all'orio della veste... e solo all'orio...
**

Sono una delle tante proletarie della Scuo-

la e non posso esprime mi che coll'amarezza della paria che tutto ha raccolto, confessioni ed echi di altre parie; tutto ha maturato nei soliloqui densi di meditatività accorata, negli epiloghi cruenti delle ribellioni soffocate.

Quando, giovinetta ancora, andavo ad iniziare il mio insegnamento, mentre mi trasportavo al tempio della scuolella lontana, sentivo in me la solennità di un pensiero e di una forza nuova, misuravo tutta l'ineffabilità soave del mio lavoro, ritempratore di vite, cesellatore di affetti. E affrettavo coll'ansia il mio arrivo tra quelle piccole genti incolte, ma semplici, ma schiette e dalle quali appresso, sotto i colpi del trepido scalpello, apprendevo a intravedere guizzi di bontà e di splendore sì come l'oro attraverso la scorie che l'asconde.

E gustai allora le gioie più serene e più pure del mio ufficio.... Dopo fu un'altra cosa....

Vidi deboli scivolare scivolare ed estinguer si; inermi smarrirsi, altri aggredire, imbavagliare colpire. Vidi ghemire la preda depredata, imbastire giudizi, sciupare fedi e vite!

E nello scricchiolio del mattatoio in azione, più di una donna vi lasciò affranta i segni del suo essere, più di un uomo accigliato tese i pugni furente e poi li stese sulla persona stanca....

Quanti e quanti episodi, vari tutti per la dizione ed i luoghi; simili tutti per il sistema!

I Congressi hanno la virtù di adunare ad un fine le forze vive di una classe, sondarne i bisogni, le aspirazioni, preparare il lievito per le nuove conquiste, estrarre i vari pensieri per formare un solo poderoso pensiero da tramutarsi in unica solutività d'azione.

Opera principale perciò dei Congressi: sincerità di rivelazione, esattezza di constatazioni. Diagnosi cruda ma vera che presentandosi nettamente all'esame del chirurgo, gli suggerisca senza esitanze il metodo di cura e di guarigione.

Affrontiamo dunque risolutamente, con

coraggio e con fede i nostri problemi; la guarigione verrà, sarà tanto più prossima quanto maggiore l'intensività della nostra energia.

Raccogliamoci nella solennità di quest'attimo che inesorabilmente va per fuggire, facciamo che lasci sigla di fiamma nel nostro cuore assetato di considerazione e di soddisfazioni.

- Ci chiamano i precursori della civiltà, i fattori della terza Italia; non basta.

Io dico ai nostri Governanti: Elevateci, valorizzateci.

Ripeto ai Colleghi: » Rinnoviamoci e con noi rinnoviamo e valorizziamo la scuola!

Parlo della nostra scuola, dell'umile scuola che se non ci dà lo scienziato, il filosofo, l'intellettuale solitario, gitta le prime sementi di cultura, ci prepara l'Uomo e il Cittadino, ci dà il lavoratore agguerrito contro l'insidia del pregiudizio e la brutalità di principi violenti.

Un mattino atroce, quando le porte della Patria si aprivano al passaggio dell'orda austro tedesca; e le nostre terre da noi duramente riscattate, le tombe dei nostri Caduti, le donne e gli armenti furon preda del nemico imbalanzito e rapace; fu un attimo di sgomento, di terrore, d'esitazione mortale. Poi si mormorò a bassa voce, si disse e si gridò più tardi: Toh..... e la scuola? E allora proprio la nostra scuola venne ricordata, esumata, additata.

Non mancarono gli accusatori, i denigratori perfino.

Strano intanto. Chi, prima dell'immane disastro, aveva pensato a questa piccola palestra d'azione? Chi s'era chiesto cosa pensasse, che facesse, come vivesse, lo stuolo degli umili manovratori di macchine minime, di masse proletarie rozze e difficili? Che cosa è mai contato un maestro?

Che cosa è stato fin qui il Maestro? Un qualche cosa ritenuto a volte inferiore allo stesso licenziando di scuola tecnica, uno fra i tanti dell'anonima e amorfa fanteria sociale

Chi si è mai occupato sul serio della sua esistenza e della sua fucina?

Preghiamo le Colleghe a volere indulgere per il ritardo con cui vede la luce il presente numero di Drepanitana. Tale ritardo è dovuto alla mancanza di energia elettrica. Contiamo fra giorni allestire il numero di aprile.

Chi si è mai chiesto se *tutti* fruiscano dell'azione benefica della scuola e corrano a varcarne la soglia così come al santuario delle loro credenze?

Si è parlato tanto d'analfabetismo, ma come si è parlato di *sport* di *law-tennis*, di *gò*....

Si son votate, persino delle leggi speciali pel Mezzogiorno... chi si è curato poi di accertarsi se tali leggi venissero o no vigorosamente applicate? La percentuale degli analfabeti che tutti gli anni, prima di questa tragedia storica che rosseggia la terra, emigravano dall'Italia per trasportare altrove l'inferiorità culturale di casa nostra, sono ad attestare inesorabilmente che nei campi della scuola non tutti i mietitori vengono a falciarne la messe opulenta.

Dopo cinquant'anni d'istruzione obbligatoria accade sovente d'incontrarci in operai e in contadini che non *fanno di scritto*.

E mi accade ancora di vedere frotte di soldatini raggruppati ad uno di essi, che fa da segretario e gli parlano la favella del loro cuore per tradurla in caratteri da inviare ai cari lontani.

E analfabete furono le fiere brigate siciliane che con oltreumano slancio sferzarono il nemico tra le nubi e le nevi, nell'ora dei Giganti, colla dedizione suprema della ricca giovinezza sull'altare della Patria.

L'esorbitante numero degli immigrati italiani analfabeti ha strappato persino un decreto d'espulsione al Presidente della Confederazione americana. Ciò non può che gittare fasci d'ombra dolente sul nostro popolo illetterato e cieco, cieco, malgrado i bagliori del nostro bel sole, malgrado la luce delle anime nostre. Tale analfabetismo è causa non lieve della disoccupazione magistrale lamentata e su cui mi trattenni in apposito studio (n. 10 «Drepanitana» 1916)

Si pensi quindi a diffondere l'istruzione obbligatoria così come si va oggi a cogliere i fiori del patriottismo e del valore. Le scuole come il sole s'ergano per tutti e siano tante quanti errori a plaga.

Ho detto dell'insufficienza quantitativa delle scuole, accennerò brevemente alla loro essenza qualitativa. Comincerò delle cosiddette *case* della scuola.

Malgrado una legge al riguardo, esse non invitano spesso il piccolo frequentatore ad animarle, ad avviarle. Hanno troppi crepacci, troppa poca scintilla di gaiezza! E lo scolaro vi entra musone, infastidito, nolente.

Lo Stato non ha riconosciuto fin qui l'importanza di una igiene scolastica vera e propria. Ha avute delle sporadiche promesse d'interessamento che è rimasto nel suo periodo nebuloso di... *pura intenzione*. Anche giorni fa si riuniva presso la Direzione Generale dell'Istruzione primaria una Commissione *ad hoc* per istudiare i problemi più

impellenti d'igiene. Non ignoro le determinazioni, ma se qualche cosa di bene possa uscirne non sarà certo per la direttiva risoluta dello Stato, sibene per la risolutezza operosa del Funzionario che in questo momento presiede alla Direzione generale della Istruzione primaria.

Lo Stato ha lasciato ai patronati scolastici l'opera d'assistenza previdente e provvidente, la facoltà d'istituire sanatori, ospizi marini e detti.

Ma per sola largizione filantropica di Enti non si può innovare e sviluppare la scuola, si da formare il tipo di una vera istituzione sociale.

Occorre che lo Stato intervenga direttamente e ne imponga lo sviluppo con mezzi idonei e sicuri.

Vorrei accennare a programmi. Intendono essi fornire al disepolo delle abilità puramente meccaniche o si propongono di *scolpire* soprattutto e al disopra d'ogni destrezza, l'Uomo e l'Uomo italiano? Mi permettano di dubitarne.

Come di recente ebbi ad affermare, in Italia è mancata la scuola tipica, essenzialmente *italiana*. Abbiamo avuto le scuole, le varie scuole, le larve d'assistenza scolastica, il Cristo del Maestro, il lusso di *Parlamentini scolastici*.

Da qualche ingenuo che ha preso sul serio il suo compito, si è gridato contro l'indecorosità della più parte dei locali scolastici, contro il soccorso arido che dal patronato perviene allo scolaro indigente a metà d'anno scolastico e in che misura.

Si è gridato contro il rinvio a casa dei mocciosi infetti, contro le selezioni restrittive che mantengono l'analfabetismo; si è imprecato alla indigenza che uccide, alla muffa che affoga, all'inerzia che sgomenta e intorpidisce. Si è protestato contro i banchi che storpiano le tenere schiene, contro quel materiale che manca ad aprire a vasti orizzonti il pensiero del piccolo frequentatore e non lo sprona a individuali ricerche, non lo incatena alla virtù della scuola, perchè la scuola non ha fascino, la scuola non ha anima divinatoria delle piccole tendenze, dei piccoli palpiti che dovranno più tardi tradursi in poderose esplicazioni di coscienza propria, nel contrasto dinamico degli elementi sociali, nella forgia dei possenti del fuoco d'azione e... laddove urge, di *reazione*!

È tutto fiato sprecato. Noi stessi chiamiamo imbecille talvolta l'audace che vi toglie la maschera al paziente assonnato e ne mostra le rughe e i tratti scomposti.

Noi chiamiamo temerario chi osa accostare la fiamma della luce alla sfinza di similoro e vi grida che non è oro quello che non è sorriso il ghigno, come non è virtù la menzogna, l'umiltà, l'acquiescenza.

Noi simuliamo con noi stessi. Viene un

Ispettore inviato dal Ministro a visitare le nostre scuole?

Cerchiamo di occultare le peggiori; rimpiannunciamo alla meglio le meno peggiori. Abbiamo quasi vergogna a mostrare la verità qual è e non ci accorgiamo che in tal modo non facciamo che continuare i conati dello spasimo al paziente incappucciato nella maschera del sonno, non facciamo che aggravare i solchi della mummia ghignante.

— Un R. Decreto del 14 ottobre 1901 concede 113 della spesa ai Comuni e agli Enti morali che acquistino arredi e banchi scolastici, secondo le norme igieniche approvate dal Ministero. Ma quanti Comuni si son fatti autorizzare a ciò? quanti hanno *potuto pensare* di farsi autorizzare per ciò?...

La Collega Branca della Commissione Esecutiva, con lettera da me pubblicata nell'agosto 1916, parlava come di una conquista dell'Unione, della ottenuta *Casa della Scuola* per le rurali. Ma quante case della scuola sono sorte in fatto? Ma se nemmeno le *urbane* ne dispongono, ad eccezione di pochi centri di primaria importanza?

Dov'è la conquista? *nel consentimento generoso* dello Stato a che dai Comuni si faccia?

Ma che possono i Comuni se, oberati come sono da imposte, vengono già abbastanza sfruttati dalle esigenze della pubblica istruzione, così com'è? Che possono i Comuni che, anche a retribuire malamente il Maestro, son costretti a guardarlo come un succhione che attenti alla esistenza delle loro grame risorse e ad ogni progettata riforma scolastica vedono un attentato alla loro salute?

Abbiamo la virtù di essere sinceri, almeno in quest'ora.

Un male non si estingue con occultarlo. Noi siamo un popolo ancora bambino, la nostra è una Nazione giovane, molto giovane e la precocità dello spirito latino non può pesare sulla espansione della sua vitalità.

Fra tutti gli altri suoi problemi, lo Stato (tranne che nella retorica ufficiale dei Congressi), non ha quasi mai seriamente pensato alla virtù vera della Umile scuola e del suo più umile fabbro, così umile che non può nemmeno nascondere sotto una *blouse* il suo vestito spesso fin troppo lucente.

Se così non fosse non avremmo tuttavia nel Maestro un salariato a tre lire e 75 al giorno, non avremmo quella grande mostruosità che è il Monte pensioni, l'incubo del paria che dopo essersi aggirato tutta una esistenza attorno agli stenti e alle rinunzie, procura di rimandare fin quanto possibile il meritato riposo.

E si attacca quale bestia frustata agli scanni dell'insegnamento per isfuggire alla visione del *crudo* Monte. E l'arcigna indigenza siede finalmente al suo desco, con una lira

e 36 centesimi al giorno di pensione, frutto questo di studi e modifiche di tante Commissioni laboriose e altruiste.

Non avevamo nemmeno uno stato giuridico, esso da poco più di un decennio ci è stato consentito e per opera di un ex Ministro siciliano, il più bersagliato che mai dalla bufera politica del tempo.

— Abbiamo ancora l'anormalità dello spargimento fra maestri e maestre.

Da sei anni, per esso « Drepanitana » fida sentinella avanzata del diritto magistrato femminile italiano, vive la vita intensa dell'agitazione di risveglio e d'operosità redentrice.

Le coraggiose pioniere del buon diritto da sei anni stanno al loro posto di trincea. Presso la redazione del piccolo foglio organizzatore si adunano migliaia di adesioni d'ogni plaga d'Italia.

Ed in ogni adesione è un inno, un assentimento entusiasta, un sorriso di gratitudine, uno sbocciar di corolle rigenerate, benedicienti tutte.

L'estate scorsa, il Comitato Ass. Mag. femm. italiano si ebbe dal Capo di Governo l'assicurazione che tale anomalia giuridica verrà a cessare colle riparazioni del dopo guerra.

Non basta, occorre che le Maestre d'Italia intensifichino sempre più la loro fede nella lotta. Chè le conquiste si strappano per sublimità di valore e di fede e non si implorano per concessione di forti a gnomi.

Le vittorie si impongono coll'azione e colla lotta. Ogni lotta come ogni sforzo in essa segna un elevamento nella specie.

I meschini naufragano, i mediocri si allenano gli esseri superiori giganteggiano.

Chiedo venia di questa digressione e torno al mio dire. Dalla mia rapida e sommaria analisi due considerazioni di fatto appaiono evidenti: abbiamo una scuola rachitica da un canto; abbiamo il Maestro malcontento e dolorante dall'altro.

Il Ministro inglese Fischer alla Camera dei Comuni or non è molto, disse; un maestro che ha la ansietà del domani, ch'è depresso dalle preoccupazioni della vita materiale è un *cattivo educatore*; è un pericolo sociale.

Ora lo Stato italiano si è mostrato punto preoccupato dell'opera del *cattivo educatore* come del lievito del *deficiente scolaro*.

Ha tenute aperte le scuole perchè in ogni nazione civile sono delle scuole pubbliche. Ha dato dei programmi perchè la pedagogia esige vi sieno dei programmi, ma non un programma ha elaborato, ha tracciato, ha scolpito, a monumento nazionale, a cardine della gran macchina incubatrice del nuovo popolo italiano, quale lo concepiva l'Asseritore dell'Italia fatta.

Ogni Ministro ha avuto il suo program-

ma. Ogni programma è stato a volte in contraddizione al precedente o al conseguente. E la scuola è proccata a tentoni, come un infante sostenuto da bretelle non sempre uguali, come un cieco condotto dal fiuto del suo mastino.

Gli archivi della Mierva si sono arricchiti di molti *dossier*, ciascuno recante l'impronta personale dell'Uomo politico che l'ha corredato. E così accanto al *dossier* proclamante la *laicità della scuola*, è l'altro, tendente a rimettere *l'insegnamento religioso* nelle scuole.

Accanto all'incarto che approva l'insegnamento del *lavoro manuale* è il piego che lo elimina. Un pò si atenua l'importanza dell'insegnamento della storia, fino a considerarla *materia invaluabile*, un pò la si chiama alla dovuta considerazione, coll'ora della *Patria*.

A volte si riesuma il culto della flora, e giù una serie di celebrazioni di *feste di alberi*, con relativi discorsi, masiche e gratificazioni; tal'altra si lasciano dormire campi e foreste indisturbati.

Si *avoca* la scuola elementare allo Stato e si lascia in facoltà dei Comuni di mantenere o meno le proprie scuole.

Si largisce un beneficio ai Maestri iscritti nei ruoli provinciali non si concede ai dipendenti dei Comuni autonomi che dopo un'odissea di petizioni, di comizi, di proteste, da ripetere ad ogni beneficio.

Si ritiene da tutti che l'educazione umana e scolastica, debba iniziarsi negli asili col culto scrupoloso delle pianticelle e si lasciano detti asili in balia di enti o di privati, permettendo che le Maestre vengano corriposte spesso col cinico salario oscillante dalle trenta alle quaranta lire mensili.

Si abolisce la *direzione didattica* con non lieve perturbamento scolastico e si crea il vice-ispettore ad arricchire il personale burocratico da gabinetto. Si va per ritornare ancora alle direzioni didattiche.

Si toglie al Prefetto l'amministrazione della scuola, credendo sottrarla così alle influenze della politica, e si creano i *parlamentini scolastici*, quà e là *terreni di cultura* del bacillo *violenza*, quà e là *semenzai* di disordine psicologico dei singoli inferiori.

È stato un caos di determinazioni instabili, imprecise, che ha rivelato l'indecisione dello Stato a premere con mano sicura sulle valvole operatrici di questa colossale forgia della Nazione, tempratrice d'Uomini e di Lavoratori.

Lo Stato non ha pensato ancora a etichettare con *marca* puramente italiana la scuola della Giovane terza Italia.

Non ha riunito in tavole di bronzo, come il primitivo codice del dritto romano, i capisaldi di un programma ben definito, *unico* per tutti i partiti, *unico* come unici sono Dante, Mazzini, Rapisardi. Un pro-

gramma scolastico - statuto che dica gl'intendimenti e i palpiti della Nazione, che tracci la via di un cammino illuminato, la vetta di una meta fissa, intransigibile. E non mancano le dottrine di nostri Grandi a che le arcate della scuola se ne facciano propulsatrici.

Si è parlato di riforme di classi, di criteri nuovi di ripartizione e d'altro.

Io credo non si tratti di riformare ma disanamamente innovare.

Abbattiamo le porte sgangherate dei rosi edifici scolastici.

Il fanciullo parìa cresciuto ai rivoli delle fogne, al buio di vicoli tortuosi, all'insulto atroce di miseria schernita, incurata, che lo ha donato di rughe precoci e di germi patogeni nefasti, *trovi nella Scuola dello Stato* (e non nella privata assistenza che lo *umilia*) il bagno salutare che lo purghi per quanto possibile dagli insetti che gli rodono le carni come dal cinismo che gli atrofizza l'anima.

Il fanciullo parìa *ami* la scuola, e nella casa-scuola che lo Stato gli appresta impari ad amare e a benedire la Patria che nella scuola lo accoglie, lo nutre, lo scalda e lo rende uomo.

Il piccolo proletario italiano venga cresciuto nei templi più belli dell'Arte, nelle flore più gaie di verde.

A lui i giardini migliori del nostro suolo, invece che ai tanti Musei sconosciuti per la più parte a noi stessi e delizia di *sport* dello straniero. Alla piccola reclusa, i sorrisi più caldi del nostro sole, i cinemas delle nostre bellezze, il pane del nostro grano, il miele dei nostri calici.

E non solo lo scolaro *ami* la scuola. Facciamo che pure il Maestro vi accorra come alla sua festa quotidiana, non preoccupato dalle angustie di un bilancio beffardo, non tormentato dagli spasimi dell'artrite contratta nelle aule letali.

Che Egli possa attendere *sano*, tranquillo e soddisfatto alla umile grande fatica; il labbro benedicente, la pupilla sfolgorante alle visioni d'ideale cui gli sarà permesso correre dietro, per la purificazione di sé, per la crescita rigogliosa delle piante che coltiva.

Distruggiamo la vecchia morale fatta d'adattamento, di pudore del silenzio, d'ipocrisie, di rassegnazione e paure. Imbeviamo l'anima della piccola reclusa delle Massime del Vangelo Mazziniano: « *Il fine dell'umanità è il benessere di tutti. L'uomo non è nato per esser lo schiavo di Despoti. Il diritto di vita e di morte è del Fattore dell'universo, non dell'Uomo.* »

Anatema a Colui che abusò dei deboli e calpestò il diritto degli'inermi e dei fiduciosi.

Ciascuna violenza è crimine; ciascuna vil-
tà è crimine, ciascuna diserzione è crimine.

**

Credo dovere d'ogni cittadino e d'ogni
educatore, enunciare la Verità è denudarla
perchè se ne tragga monito ed emendamen-
to salutare.

Io sentivo disertare il mio posto se così
non avessi detto, nel desiderio intenso di
vedere rinnovata radicalmente l'essenza della
nostra scuola.

E poichè oggi questo Congresso assurge
a solennità d'avvenimento nazionale, per
l'intervento di S. E. il Ministro della P. I.
On. Berenini, nonchè delle spiccate Auto-
rità politiche e militari che il nostro Con-
vegno vollero onorare, spezzando per un atti-
mo il pane degli Umili; Io dall'Uomo che vis-
se le febbri e le riscosse del proletariato
della vanga e del piccone; dal Ministro che
col piccone ha atteso alla ricostruzione della
fucina del nuovo Maestro d'Italia, dal Mi-
nistero Nazionale presieduto da Ministro si-
ciliano,

invoco

una diagnosi pronta ed esatta sulle nostre
piaghe, sulle nostre incurie, sui nostri sgo-
menti.

Invoco il ferro rovente che cauterizzi la
scuola dal micròbo della sfiducia e dell'in-
certezza.

Invoco la tavola di bronzo che porti in-
cisi i Comandamenti della scuola primaria
italiana ed il castigo pei trasgressori di essi.

**

Palermo, la regina dell'Isola nostra, culla
e pista d'ogni sacro riscatto, celebri oggi
una giornata utile alla vita della Scuola e
del Paese.

Noi, sulle ceneri sante dei Colleghi e i
Discepoli caduti per non consentire infamia di
viltà; caduti per non subire infamia di violen-
za caduti, per affermare il sacro diritto di es-
sere contro i detentori del diritto;

Sulle tombe dei nostri Martiri vecchi e
nuovi issiamo la fiaccola della Fede riaccesa.

Dallo strazio grandissimo della sua più
bella flora, l'Italia s'erga rinnovellata.

Avremo così scolpita la migliore elegia
al ricordo dei nostri giardini mietuti.

ORDINE DEL GIORNO

dalla nostra Direttrice presentato,
dopo la relazione ed all'unanimità
approvato, dopo che il M.^o Gandolfo
Russo sciolse un voto di plauso al-
l'opera organizzatrice de la "Dre-
panitana",

L'Unione Magistrale siciliana riunita a
Congresso in Palermo, nell'ora tragica di
momento storico incancellabile;

Compresa oggi più che ieri dell'influenza
che l'azione della Scuola esercita nei desti-
ni della Patria;

Convinta che la scuola così com'è non
segue lo sviluppo ascensionale del tempo,
nè vi scolpisce il tipo del cittadino italiano;

Considerando che il Maestro, il solo e
vero artefice della scuola primaria non è
di fatto che un essere inferiore, non sempre
sufficientemente garantito nel suo diritto
come nella sua dignità.

Ritenuto che tra gli stessi inferiori le
Maestre costituiscono un'altra Categoria di
mancurate tali da crescere le fonti del ma-
lumore della sfiducia.

Ritenuto che persino la diversità di trat-
tamento con cui il Governo largisce i be-
nefici compensi riparatori non può che acui-
re la sua ricordata sfiducia.

Fa voti:

1. Che lo Stato smetta le sue incertezze
sull'indirizzo e le finalità della scuola pri-
maria.

2. Che dessa sorga su basi tali da assi-
curare alla Nazione un inesauribile vivaio di
energie coscienti, temprate alle abilità stru-
mentali della Vita e all'ideale libertario di
Giuseppe Mazzini.

3. Che il Maestro, compreso il dipendente
dal Comune autonomo, venga dallo Stato
considerato non come un parassita a scar-
tamento minimo aggravante gli oneri di un
erario già stremo, ma come forza viva ope-
rante per le battaglie continue del pensie-
ro e delle conquiste del popolo di domani.

4. Che al Maestro dei Comuni autonomi
lo Stato definitivamente garantisca quei be-
nefici che all'iscritto nei ruoli provinciali,
livellandolo alla medesima dignità d'impie-
gato italiano.

5. Che in un secolo in cui si va per con-
sentire alla donna ogni uguaglianza di di-
ritti civili e giuridici, pure alla Maestra si
riconoscano gli stessi diritti di pareggio
tanto nella retribuzione che nella carriera;

6. Che se l'opera educativa trae vigoria
dalle radici delle piante umane, lo Stato a-
vochi a sè tutti gli asili infantili del Regno,
garantendo il medesimo trattamento che a-
gli Educatori delle primarie, alle Educatrici
dei bulbi del nuovo popolo d'Italia.

7. Che ad elevare il Maestro e la scuola
lo Stato ponga a disposizione del Ministro
della Pubblica Istruzione quelle stesse risor-
se che per il Ministero della Guerra. Poichè
se l'Esercito mostra l'efficienza bellica di
un popolo e garantisce l'inviolabilità del
suolo della Patria, la scuola ne cementa le
colonne che, perchè s'ano di granito, richie-
dono tutta l'operosità instancabile, amoro-
sa e previdente dello Statista e del Paese.

21 marzo 1918.

Antonietta Progni Cordaro

Colleghe d'Italia uniamoci
A uguali doveri, uguali diritti
A lavoro uguale, uguale compenso

CRONACA

L'On. Nunzio Nasi, aderendo all'invito della
C. E. dell'Unione Mag. Naz. ha così telegrafato
alla Presidenza del Congresso Mag. Siciliano:
*Grazie dell'invito gentile. Mando memori saluti ed
auguri vivissimi al benemerito Corpo Insegnante.
Mi associo al meritato omaggio verso il Ministro
dolente che circostanze imprevedute non mi permet-
tano intervenire.*

Per tirannia di spazio e perchè non in nostro
poteri ci asteniamo dal riportare altri telegrammi
e lettere d'adesione dalle varie sezioni magistrali
femminili dell'Isola alla nostra direttrice diretti,
presso la sede del Comitato organizzatore.

La Collega Caterina Schiavetto trattò il seguen-
te tema « Uguaglianza e solidarietà fra Maestri
e Maestre ».

Dalla culla alla tomba. — Un piccolo, leggiadro
fiore si ripiegava precocemente sul calice appa-
ssito. Il 16 marzo corrente, Pieruccio Gunnella
scivolava dal nido di trine e di baci di una culla
desiderata alla gelida tenebra di un sepolcro.
Alla madre angosciata Sig.^a Susanna Gunnella
Giubilato le nostre veramente sentite condoglianze.

Un altro dei nostri è scomparso, Giuseppe Maz-
zola rappresentante alla Giunta Superiore d'Istru-
zione primaria; però sempre efficacemente la cau-
sa dei Compagni e della Giustizia. La morte
bruscamente lo colse in pieno meriggio della sua
giornata. La classe lo rimpiange e ne commemora
le Virtù.

PICCOLA POSTA

Giulia De Brovedani Sassari, Casubolo Pao-
lina Goletta, Magrina De Luca Solicchiata.

Orefice Teresa Nicosia. Grazie invio abbona-
mento sostenitore. Un affettuoso saluto insieme
alle Colleghi.

Giulia De Brovedani Sassari. Ci ha inviato
cent. cinquanta in più che le accreditiamo. Ab-
biamo spedito giornale Collega Usai Vannuccini.
Con affetto.

Rita Fiorinotto Roma. L'intendimento di certi
amici è stato sempre quello di mettere la scis-
sura nel nostro campo, epperò rifuggiamo dal
polemizzare sia pure fraternamente con delle
Colleghi. In ogni modo risponderemo... però
pazienti. Ricambiamo affettuoso saluto.

OOOO OOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOO

R. BEMPORAD e FIGLIO

Editori - Firenze

Nuovissimi Corsi di Letture e Sussidiari

Luigi Bertelli e Giuseppe Fanciulli

(Vambal) (Maestro Sapone)

orso di Letture per le scuole elementari ma-
schili e femminili con molte illustrazioni
e tavole fuori testo.

Sillabario e Compimento per la 1 ^a	L. 0, 40
Libro per la 2 ^a classe	> 0, 85
Libro per la 3 ^a classe	> 1, 25
Libro per la 4 ^a classe	> 1, 50

LELIO FIORI

Sussidiario unico - Contenente nozioni esatte
su tutte le Materie di Studio.

Volume per la 2 ^a classe	L. 0, 50
Volume per la 3 ^a classe	> 0, 90
Volume per la 4 ^a classe	> 1, 60

N. B. — I signori Insegnanti che desiderassero conoscere
queste importanti novità scolastiche sono pregati di
rivolvere le loro richieste per sè e agli ALUMNI DELLA
PALERMO (Corsi Vittorio Emanuele N. 59).

Antonietta Progni Cordaro - Direttrice respons.

Stab. Tip. G. Gervasi-Modica

L' AZIONE MAGISTRALE

Chi non intende abbonarsi è pregato di respingerlo.



ORGANO ASSOCIAZIONE EDUCATRICI * DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI

SI PUBBLICA
UNA VOLTA AL MESE

ABBONAMENNTTO ANNUO
Italia e Colonie £. 2,05 :: Estero £. 2,65
Abbon. sostenitore £. 5 - Un num. sep. L. 0,10

LA GENESI DI UNO SCIOPERO

A guerra finita

Nel difficile ed aspro periodo della guerra il nostro popolo diede prove di forza morale non comune. Vittima d'una politica antidemocratica, al rullo di guerra disertò le officine e i campi e corse a difendere la Patria giusta le idealità ereditate, per riscattare i fratelli dal giogo austriaco.

Dalle classi dirigenti fu allora esaltato il popolo combattente, sui giornali, nelle riviste, sui libri e nei cinematografi.

Par di sentirla ancora, nell'aula del Parlamento ed in quella del Senato, la voce dei Rappresentanti la Nazione e il Governo, magnificare il sacrificio dei proprii figli.

Ricordo che, al diapason dell'entusiasmo, fu perfino sostenuto di « dare la terra ai contadini ». In tal senso, infatti, fu fatta proposta di legge dall'On. Ciccotti alla Camera dall'On. Cencelli al Senato, dall'On. Drago al Congresso socialista riformista, e poi dall'On. Maggiorino Ferraris nella nuova Antologia.

Sui giornali tale idea fu sostenuta pure dagli On.li Luzzatti, Pantano ed altri.

Mentre questi uomini scrivevano, al fronte i fanti venivano scannati o scannavano.

A vittoria finale, il popolo venne orbato di cinquecentomila vite, alle madri rimase il pianto, ai cittadini vennero i balzelli, agli speculatori i milioni...

Malcontento

Tornarono i *poilus* alle loro case e caddero le illusioni.

Il Governo pare non abbia avuta piena cognizione del rinnovellarsi della coscienza nazionale col sussulto di nuovi bisogni, col bisogno d'infinte bende onde fasciare piaghe e piaghe... di ristorare un pò le carni martoriate da inedia e patemi.

Il malcontento comincia.

Forma di estrinsecazione immediata: lo sciopero.

Scioperano i metallurgici, i cementisti ecc...

Gli scioperi si compongono, il Governo crede assolvere con ciò il suo compito, provvedendo parzialmente. Ma, come nell'Italia del Popolo del 3 corrente: « Il particolarismo se è bene che si faccia innanzi e mostri le varie piaghe che lo tormentano, non deve però legiferare per sè solo. Un organismo ammalato, quale può esser lo Stato attuale, abbisogna di chi intraprenda una cura generale di tutto il corpo, in tutte le varie membra di cui si compone. Guai se ad un organo solo deve maggiori cure, maggior sviluppo che ad un altro; ne verrebbe deformità là ove deve esser armonia ».

Lo spirito del Maestro

Questo particolarismo nuoce infatti allo Stato. Il Tesoro cede alle giuste richieste dei postelegrafici, dei ferrovieri, dei magistrati, nonchè a quelle delle guardie di pubblica sicurezza, sino ad assegnare 17 lire giornaliera ad un maresciallo.

Il Tesoro vorrebbe stringere i cordoni della borsa quando si tratta dei maestri.

Li crede gli eterni paria dello spirito, viventi solo di rinunzie e di retorica. Vorrebbe resistere al Tutelatore di questi Umili e..., ne provoca invece, per la sua parte... uno sciopero.

Fatto nuovo e doloroso, quello di veder disertare il tavolo della scuoletta da Coloro che vi insegnarono il Credo di Mazzini, vi propagandarono per il prestito nazionale, vi distribuirono distintivi e francobolli di Croce Rossa, cartoline commemorative, opuscoli incitanti alla resistenza interna...

L'eterno dimenticato si scuote dal sopore. Si accorge forse allora delle membra intorpidite al lungo disagio e non chiede nemmeno perchè si trova già desto.

Stropiccia le palpebre pesanti di stanchezza; d'inedia, e sulla casacca logora del paria, senz'altro pone il casco del ribelle.

Di chi la colpa?

Indubbiamente e principalmente del Tesoro che non ha mostrato d'intuire la progressività incalzante delle esigenze della vita, in corrispondenza alla corsa al rialzo dei generi più indispensabili alla stessa.

Dopo... dell'Unione stessa.

L'organizzazione dei Maestri di parte estrema rileva che « l'attuale dolorosa situazione è in gran parte conseguenza della politica seguita dall'U. M. Naz., politica che oscurando nella classe la visione dei rapporti tra i problemi della scuola e quelli generali del lavoro e della emancipazione proletaria, ha avulso ed isolato il movimento magistrale dalle forze vive del paese e provocata l'indifferenza e persino l'ostilità di quelle masse che sole avrebbero fiancheggiato i maestri nella loro azione ».

L'Unione poi non ha saputo in qualunque tempo e in qualunque modo tutelare abbastanza il diritto del maestro.

Basta ricordare la recente protesta della Fed. Mag. Napoletana, dove, tra l'altro, la si accusa per la sua insistenza nel domandare stipendi sperequativi tra maestri e maestre. (V. I diritti 30 maggio u. s.).

Delle ingiustizie poi, di cui il maestro è stato vittima, basta citare quelle rese alla luce dalla stampa scolastica:

Graduatorie pratiche e graduatorie teoriche (Corriere delle Maestre 30 aprile 1918). Caso di Mantova (Id. 28 Maggio 1918). I fatti di Ferrara (Id. 10 Nov. 1918). I nuovi organismi scolastici (V. I diritti 24 genn. 1915). Sono incredibili gl'imbrogli (Id. 15 agosto 1917). Due casi che hanno molti fratelli (30 ottobre 1918). Resoconto Consiglio nazionale dell'Unione (20 e 30 gennaio 1919).

Il Collega Romeo Cordier così scrive nei *Diritti* del 15 agosto 1917 « Gli sfruttatori parassiti stanno in disparte, restano indifferenti, si nascondono e magari si schierano contro il collega perseguitato ».

E nel num. del 30 maggio il Collega Tona così scrive: « Ci denunziano ogni tanto casi gravi di persecuzione a maestri... che ci fanno domandare: Ma non c'è in quel paese o vicino, un'associazione magistrale? Non ci sono nel Consiglio Scolastico

di quella Provincia i rappresentanti dei Maestri?

Altri errori

Oltre alle su citate manchevolezze, per cui la massa magistrale si è come assonata, disinteressandosi della vita organizzativa di classe, l'Unione ha commesso una serie di sviste. Errori di tattica soprattutto. Preciso.

1. Nei « Diritti » del 15 settembre 1917, l'Unione pubblicò un'epistola, a nome della Classe. Un'epistola troppo personale e troppo nuvolosa, non meritata affatto dal destinatario, il quale se torto ha è quello di avere difeso, sempre e con energia, il diritto del Maestro e del Maestro sopraffatto nella specie. Per opera coraggiosa di questo funzionario s'è venuto a porre un freno alle ingiustizie, e le statistiche dei ricorsi da Lui fatti accogliere sono ad attestare in modo evidente che non invano si è invocato l'intervento del superiore Ministero e che la voce del debole sacrificato ha perforato finalmente, mercè sua, i muri spesso di Minerva la quale pel passato sistematicamente rigettava tali voci come di gente incalcolabile e noiosa. A suo tempo riportammo dai giornali di Roma che il Ministero della P. I. dal 1. settembre 1907 al novembre contro 122 ricorsi respinti ne aveva accolti 89.

La cifra dice di per sé la vigile benevolenza di questo Funzionario che, padrone dei suoi atti e non asservito a nessun partito, altro non cura che il decoro della scuola e degli insegnanti, di cui avrebbe voluto da tempo elevare gli stipendi, come ne fanno fede le tabelle preparate da due anni e che, approvate dal Ministro Berenini, senza l'ostruzionismo del Tesoro, sarebbero da un pezzo di patrimonio pubblico.

Non basta, questo Funzionario pareggiato convinto, è anche un fautore della statizzazione degli Asili, come lo è di ogni cosa utile e buona.

La C. E. dell'Unione, o chi per essa, lo ha combattuto.

2. L'Unione, dopo avere varie volte invocato la corrispondenza diretta coi poteri costituiti, quando un Ministro che ha tutto un passato di pensiero, di tendenza, di onesta aspirazione non subdola ma dichiarata e approvata attraverso trenta anni di vita pubblica, la chiama per dirgli e fare ciò ch'essa pensa, gli risponde: No, non vengo.

È così, l'Unione che collaborava prima con Minerva per mezzo dei suoi memoriali, tutto a un tratto rompe il contatto e dal concetto evolucionistico passa a quello rivoluzionario.

Non è certo perché i maestri non si sentano agguerriti e preparati, che non prendono posto al tavolo di una Commissione ministeriale.

In questa Commissione dovevano essi sedere insieme con degli addomesticati? Ci sarebbe stato il direttore Generale della Istruzione primaria? Ma, sarebbe stato più strano che il Ministro non ve lo avesse incluso come strano sarebbe che la Unione agisse e pensasse senza ammettere che ve ne debba essere uno. (T. Armani).

Come è chiaro, l'Unione prosegue nella sua ostinazione contraddittoria all'azione della Minerva. Ragione per cui oggi non è stata invitata a far parte della Commissione dei sette, chè del resto non sarebbe stato da escludere un probabile reiterato rifiuto della C. E.

3. Nel gennaio u. s. la Unione indicava un Congresso a Roma, proponendosi di svolgere una campagna politica in tutto il paese per richiamare lo stato al suo dovere di un programma organico di riforma.

Il Congresso è acerbo, perchè intempestivo. Non importa.

Offre le prime ribalte a chi di esse ha bisogno per attirare l'attenzione delle masse e scuoterle dal torpore incumbente.

In merito a questa manifestazione, una nota ufficiosa avverte che una riforma è pronta alla Minerva e che mancava del consenso finanziario (200 milioni) del Ministro del Tesoro. La nota aggiunge che « la riforma sarebbe stata preparata anche prima se l'Unione M. N. avesse più cordialmente aderito all'invito del Ministro per una collaborazione che poi ha finito per mancare ».

Qui il Corriere delle Maestre dice: Abbiamo a tempo debito manifestata l'opinione nostra, che, cioè, compito dell'Unione doveva e deve essere nel presente momento storico, una collaborazione (che non significa asservimento) ma lume di consiglio, col Ministero nazionale, per la preparazione delle riforme scolastiche. La politica del ritiro sull'Aventino è la più sterile fra tutte, ed è la meno indicata in tempi come questi in cui ognuno deve recare il contributo della sua esperienza alla ricostruzione del Paese. C'è qualche cosa al disopra, d'ogni considerazione parziale: ed è il bene pubblico: in questo caso il bene dell'educazione e dell'istruzione popolare ».

L'Unione indice il convegno di cui sopra. Ma il solo problema della riforma lascia fredde e indifferenti le masse.

Intanto che il Consiglio Nazionale si riunisce in un convegno che, chiamalo ad affermare la rinnovata forza dell'Unione, si inizia invece con una inattesa confessione di debolezza, insistendovi per metà del suo tempo (A. Tona), c'è la questione del caro-vivere ai pensionati.

Manco a farla apposta, il Tesoro tiranneggia, fa il sornione.

La C. E. lancia allora la risorsa di uno sciopero di tutta la Classe perchè

non venga lesinato il soccorso ai fratelli in ritiro.

Il gesto è altruistico.

Però la questione si risolve benevolmente.

Lo sciopero è semplicemente rinviato.

Il Governo assume di volere curare il male totalmente in tutte le branche degli uffici dello Stato. L'Unione inalbera la quistione economica in cima al gonfalone di battaglia, in un momento in cui la vita è sì cara e ogni risorsa all'estremo. E il povero Maestro lo sa, le sente tutti i minuti le trafitture di un'esistenza impossibile, le freddure di una mensa squallida, di piedi mal calzati e membra peggio vestite... Il povero Maestro lo sa quante volte gli tocca vedere i propri figli pallidi per difetto di nutrizione, scalzi nell'attesa che il ciabatino riporti le scarpe accomodate; la propria donna allungarsi nel viso e sbiancarsi negli occhi, al lavoro duro, faticoso e quotidiano del ménage...

Tutto questo mette delle fiamme al viso del semplice e lo fa sobbalzare di sdegno, di dolore, di pietà per sé medesimo.

L'attesa è amara e negli ultimi giorni, angosciata.

L'Unione proclama lo sciopero, i maestri obbediscono anche per ingannare l'attesa, anche per assopire l'angoscia.

Pure il Maestro non organizzato si unisce loro, chè la fame è comune.

Si sciopera.

Giugno 1919.

ANTONETTA PROGNI CORDARO

A sciopero consumato

L'On. Berenini, inviava ai R. Provveditori, il seguente telegramma:

« Per opportuna notizia informo che il Comitato ministeriale ha approvato le tabelle degli stipendii ai maestri da me presentate. Per il triennio di esperimento lo stipendio è di L. 3100, il primo stipendio di maestro effettivo è di L. 3600, con aumento fino al massimo di L. 5100, indennità da L. 200 a L. 1200 per i centri superiori al 5000 abitanti. L'indennità caro-viveri di 1200 annue sarà mantenuta. »

Le tabelle di cui parla l'on. Berenini sono quelle che il ministro aveva presentato prima che i maestri dichiarassero lo sciopero. Ai maestri elementari, in attesa dell'attuazione delle tabelle, saranno intanto liquidate le quote di maggio e di giugno sulla base dell'aumento minimo di L. 1200, come già è stato fatto per i funzionari dello Stato. Sarà poi provveduto alla questione delle pensioni per la soluzione della quale sono a buon partito gli studi.

(Dal Corriere della Sera 18 giugno).

L' AZIONE MAGISTRALE

Chi non intende
abbonarsi è pregato
di respingerlo.

Colleghe d'Italia
UNIAMOCI
A uguali doveri
uguali diritti

DREPANITANA
Febbraio 1912

ORGANO ASSOCIAZIONE EDUCATRICI * DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI

SI PUBBLICA
UNA VOLTA AL MESE

ABBONAMENTO ANNUO
Italia e Colonie L. 2,05 :: Estero L. 2,65
Abbon. sostenitore L. 5 - Un num. sep. L. 0,10

LA GENESI DI UNO SCIOPERO

A guerra finita

Nel difficile ed aspro periodo della guerra il nostro popolo diede prove di forza morale non comune. Vittima d'una guerra politica antidemocratica, al rullo di guerra disertò le officine e i campi e corse a difendere la Patria giusta, le idealità ereditate, per riscattare i fratelli dal giogo austriaco.

Dalle classi dirigenti fu allora esaltato il popolo combattente, sui giornali, nelle riviste, sui libri e nei cinematografi.

Par di sentirla ancora, nell'aula del Parlamento ed in quella del Senato, la voce dei Rappresentanti la Nazione e il Governo, magnificare il sacrificio dei proprii figli.

Ricordo che, al diapason dell'entusiasmo, fu perfino sostenuto di « dare la terra ai contadini ». In tal senso, infatti, fu fatta proposta di legge dall'On. Ciccotti alla Camera dall'On. Cencelli al Senato, dall'On. Drago al Congresso socialista riformista, e poi dall'On. Maggiorino Ferraris nella nuova Antologia.

Sui giornali tale idea fu sostenuta pure dagli On. Luzzatti, Pantano ed altri.

Mentre questi uomini scrivevano, al fronte i fanti venivano scannati o scannavano.

A vittoria finale, il popolo venne orbatto di cinquecentomila vite, alle madri rimase il pianto, ai cittadini vennero i balzelli, agli speculatori i milioni...

Malcontento

Tornarono i *poilus* alle loro case e caddero le illusioni.

Il Governo pare non abbia avuta piena cognizione del rinnovarsi della coscienza nazionale col sussulto di nuovi bisogni, col bisogno d'infinte bende onde fasciare piaghe e piaghe... di ristorare un pò le carni martoriate da inedia e patemi.

Il malcontento comincia.

Forma di estrinsecazione immediata: lo sciopero.

Scioperano i metallurgici, i cementisti ecc...

Gli scioperi si compongono, il Governo crede assolvere con ciò il suo compito, provvedendo parzialmente. Ma, come nell'Italia del Popolo del 3 corrente: « Il particolarismo se è bene che si faccia innanzi e mostri le varie piaghe che lo tormentano, non deve però legiferare per sè solo. Un organismo ammalato, quale può esser lo Stato attuale, abbisogna di chi intraprenda una cura generale di tutto il corpo, in tutte le varie membra di cui si compone. Guai se ad un organo solo deve maggiori cure, maggior sviluppo che ad un altro; ne verrebbe deformità là ove deve esser armonia ».

Lo spirito del Maestro

Questo particolarismo nuoce infatti allo Stato. Il Tesoro cede alle giuste richieste dei postelegrafici, dei ferrovieri, dei magistrati, nonché a quelle delle guardie di pubblica sicurezza, sino ad assegnare 17 lire giornaliere ad un maresciallo.

Il Tesoro vorrebbe stringere i cordoni della borsa quando si tratta dei maestri.

Li crede gli eterni paria dello spirito, viventi solo di rinunzie e di retorica. Vorrebbe resistere al Tutelatore di questi Umili e... ne provoca invece, per la sua parte... uno sciopero.

Fatto nuovo e doloroso, quello di veder disertare il tavolo della scuoletta da Coloro che vi insegnarono il Credo di Mazzini, vi propagandarono per il prestito nazionale, vi distribuirono distintivi e francobolli di Croce Rossa, cartoline commemorative, opuscoli incitanti alla resistenza interna...

L'eterno dimenticato si scuote dal sopore. Si accorge forse allora delle membra intorpidite al lungo disagio e non chiede nemmeno perchè si trova già desto.

Stropiccia le palpebre pesanti di stanchezza; d'inedia, e sulla casacca logora del paria, senz'altro pone il casco del ribelle.

Di chi la colpa?

Indubbiamente e principalmente del Tesoro che non ha mostrato d'intuire la progressività incalzante delle esigenze della vita, in corrispondenza alla corsa al rialzo dei generi più indispensabili alla stessa.

Dopo... dell'Unione stessa.

L'organizzazione dei Maestri di parte estrema rileva che « l'attuale dolorosa situazione è in gran parte conseguenza della politica seguita dall'U. M. Naz., politica che oscurando nella classe la visione dei rapporti tra i problemi della scuola e quelli generali del lavoro e della emancipazione proletaria, ha avulso ed isolato il movimento magistrale dalle forze vive del paese e provocata l'indifferenza e persino l'ostilità di quelle masse che sole avrebbero fiancheggiato i maestri nella loro azione ».

L'Unione poi non ha saputo in qualunque tempo e in qualunque modo tutelare abbastanza il diritto del maestro.

Basta ricordare la recente protesta della Fed. Mag. Napoletana, dove, tra l'altro, la si accusa per la sua insistenza nel domandare stipendi sperequativi tra maestri e maestre. (V. I diritti 30 maggio u. s.).

Delle ingiustizie poi, di cui il maestro è stato vittima, basta citare quelle rese alla luce dalla stampa scolastica:

Graduatorie pratiche e graduatorie teoriche (Corriere delle Maestre 30 aprile 1918). Caso di Mantova (Id. 28 Maggio 1918). I fatti di Ferrara (Id. 10 Nov. 1918). I nuovi organismi scolastici (V. I diritti 24 genn. 1915). Sono incredibili gl'imbrogli (Id. 15 agosto 1917). Due casi che hanno molti fratelli (30 ottobre 1918). Resoconto Consiglio nazionale dell'Unione (20 e 30 gennaio 1919).

Il Collega Romeo Cordier così scrive nei *Diritti* del 15 agosto 1917 « Gli sfruttatori parassiti stanno in disparte, restano indifferenti, si nascondono e magari si schierano contro il collega perseguitato ».

E nel num. del 30 maggio il Collega Tona così scrive: « Ci denunciano ogni tanto casi gravi di persecuzione a maestri... che ci fanno domandare: Ma non c'è in quel paese o vicino, un'associazione magistrale? Non ci sono nel Consiglio Scolastico

di quella Provincia i rappresentanti dei Maestri?

Altri errori

Oltre alle su citate manchevolezze, per cui la massa magistrale si è come assonata, disinteressandosi della vita organizzativa di classe, l'Unione ha commesso una serie di sviste. Errori di tattica soprattutto. Preciso.

1. Nei « Diritti » del 15 settembre 1917, l'Unione pubblicò un'epistola, a nome della Classe. Un'epistola troppo personale e troppo nuvolosa, non meritata affatto dal destinatario, il quale se torto ha è quello di avere difeso, sempre e con energia, il diritto del Maestro e del Maestro sopraffatto nella specie. Per opera coraggiosa di questo funzionario s'è venuto a porre un freno alle ingiustizie, e le statistiche dei ricorsi da Lui fatti accogliere sono ad attestare in modo evidente che non invano si è invocato l'intervento del superiore Ministero e che la voce del debole sacrificato ha perforato finalmente, mercè sua, i muri spesso di Minerva la quale pel passato sistematicamente rigettava tali voci come di gente incalcolabile e noiosa. A suo tempo riportammo dai giornali di Roma che il Ministero della P. I. dal 1. settembre 1907 al novembre contro 122 ricorsi respinti ne aveva accolti 89.

La cifra dice di per sé la vigile benevolenza di questo Funzionario che, padrone dei suoi atti e non asservito a nessun partito, altro non cura che il decoro della scuola e degli insegnanti, di cui avrebbe voluto da tempo elevare gli stipendi, come ne fanno fede le tabelle preparate da due anni e che, approvate dal Ministro Berenini, senza l'ostruzionismo del Tesoro, sarebbero da un pezzo di patrimonio pubblico.

Non basta, questo Funzionario pareggiato convinto, è anche un fautore della statizzazione degli Asili, come lo è di ogni cosa utile e buona.

La C. E. dell'Unione, o chi per essa, lo ha combattuto.

2. L'Unione, dopo avere varie volte invocato la corrispondenza diretta coi poteri costituiti, quando un Ministro che ha tutto un passato di pensiero, di tendenza, di onesta aspirazione non subdola ma dichiarata e approvata attraverso trenta anni di vita pubblica, la chiama per dirgli e fare ciò ch'essa pensa, gli risponde: No, non vengo.

È così, l'Unione che collaborava prima con Minerva per mezzo dei suoi memoriali, tutto a un tratto rompe il contatto e dal concetto evolucionistico passa a quello rivoluzionario.

Non è certo perché i maestri non si sentano agguerriti e preparati, che non prendono posto al tavolo di una Commissione ministeriale.

In questa Commissione dovevano essi sedere insieme con degli addomesticati? Ci sarebbe stato il direttore Generale della Istruzione primaria? Ma, sarebbe stato più strano che il Ministro non ve lo avesse incluso come strano sarebbe che la Unione agisse e pensasse senza ammettere che ve ne debba essere uno. (T. Armani).

Come è chiaro, l'Unione prosegue nella sua ostinazione contraddittoria all'azione della Minerva. Ragione per cui oggi non è stata invitata a far parte della Commissione dei sette, chè del resto non sarebbe stato da escludere un probabile reiterato rifiuto della C. E.

3. Nel gennaio u. s. la Unione indicava un Congresso a Roma, proponendosi di svolgere una campagna politica in tutto il paese per richiamare lo stato al suo dovere di un programma organico di riforma.

Il Congresso è acerbo, perchè intempestivo. Non importa.

Offre le prime ribalte a chi di esse ha bisogno per attirare l'attenzione delle masse e scuoterle dal torpore incombente.

In merito a questa manifestazione, una nota ufficiosa avverte che una riforma è pronta alla Minerva e che mancava del consenso finanziario (200 milioni) del Ministro del Tesoro. La nota aggiunge che « la riforma sarebbe stata preparata anche prima se l'Unione M. N. avesse più cordialmente aderito all'invito del Ministro per una collaborazione che poi ha finito per mancare ».

Qui il Corriere delle Maestre dice: Abbiamo a tempo debito manifestata l'opinione nostra, che, cioè, compito dell'Unione doveva e deve essere nel presente momento storico, una collaborazione (che non significa asservimento) ma lume di consiglio, col Ministero nazionale, per la preparazione delle riforme scolastiche. La politica del ritiro sull'Aventino è la più sterile fra tutte, ed è la meno indicata in tempi come questi in cui ognuno deve recare il contributo della sua esperienza alla ricostruzione del Paese. C'è qualche cosa al disopra, d'ogni considerazione parziale: ed è il bene pubblico: in questo caso il bene dell'educazione e dell'istruzione popolare ».

L'Unione indice il convegno di cui sopra. Ma il solo problema della riforma lascia fredde e indifferenti le masse.

Intanto che il Consiglio Nazionale si riunisce in un convegno che, chiamato ad affermare la rinnovata forza dell'Unione, si inizia invece con una inattesa confessione di debolezza, insistendovi per metà del suo tempo (A. Tona), c'è la questione del carovivere ai pensionati.

Manco a farla apposta, il Tesoro tiranneggia, fa il sorriso.

La C. E. lancia allora la risorsa di uno sciopero di tutta la Classe perchè

non venga lesinato il soccorso ai fratelli in ritiro.

Il gesto è altruistico.

Però la questione si risolve benevolmente.

Lo sciopero è semplicemente rinviato.

Il Governo assume di volere curare il male totalmente in tutte le branche degli uffici dello Stato. L'Unione inalbera la quistione economica in cima al gonfalone di battaglia, in un momento in cui la vita è sì cara e ogni risorsa all'estremo. E il povero Maestro lo sa, le sente tutti i minuti le trafitture di un'esistenza impossibile, le freddure di una mensa squallida, di piedi mal calzati e membra peggio vestite... Il povero Maestro lo sa quante volte gli tocca vedere i propri figli pallidi per difetto di nutrizione, scalzi nell'attesa che il ciabattino riporti le scarpe accomodate; la propria donna allungarsi nel viso e sbiancarsi negli occhi, al lavoro duro, faticoso e quotidiano del ménage...

Tutto questo mette delle fiamme al viso del semplice e lo fa sobbalzare di sdegno, di dolore, di pietà per sé medesimo.

L'attesa è amara e negli ultimi giorni, angosciosa.

L'Unione proclama lo sciopero, i maestri obbediscono anche per ingannare l'attesa, anche per assipare l'angoscia.

Pure il Maestro non organizzato si unisce loro, chè la fame è comune.

Si sciopera.

Giugno 1919.

ANTONETTA PROGNI CORDARO

A sciopero consumato

L'on. Berenini, inviava ai R. Provveditori, il seguente telegramma:

« Per opportuna notizia informo che il Comitato ministeriale ha approvato le tabelle degli stipendii ai maestri da me presentate. Per il triennio di esperimento lo stipendio è di L. 3100, il primo stipendio di maestro effettivo è di L. 3600, con aumento fino al massimo di L. 5100, indennità da L. 200 a L. 1200 per i centri superiori al 5000 abitanti. L'indennità caro-viveri di 1200 annue sarà mantenuta. »

Le tabelle di cui parla l'on. Berenini sono quelle che il ministro aveva presentato prima che i maestri dichiarassero lo sciopero. Ai maestri elementari, in attesa dell'attuazione delle tabelle, saranno intanto liquidate le quote di maggio e di giugno sulla base dell'aumento minimo di L. 1200, come già è stato fatto per i funzionari dello Stato. Sarà poi provveduto alla questione delle pensioni per la soluzione della quale sono a buon partito gli studi.

(Dal Corriere della Sera 18 giugno).

A sciopero finito

«..... Ma dunque che cosa son diventati i nostri bimbi?.. strumenti di mestiere? Ma che è oggi l'opera del maestro? una rivendita di scienza al minuto?..»

Leggo queste domande di una mamma in un periodico cittadino e sento una volta di più come i mezzi di lotta naturali agli operai nelle vertenze fra capitale e lavoro e nelle manifestazioni politiche, siano in intimo contrasto con la missione degli educatori.

No, colleghi, la nostra azione non fu atto nuovo che segni conquista di tempi: cedemmo noi ai tempi, tollerando che fosse offuscato un ideale: noi siamo tornati alla scuola vincitori e vinti.

(Dal *Corriere delle Maestre* n. 25)

A. BLONBASSI

ALLE COLLEGHE

Per il riconoscimento del nostro diritto al pareggio la nostra «Azione» è stata anche sostenuta da altre benemerite nostre compagne di lavoro: le Maestre degli Asili; anch'esse ci hanno dato la mano; anch'esse ci hanno inviato il loro contributo; e queste nostre sorelle pagate a 60 lire mensili, nulla ci hanno chiesto in cambio. Oggi è la loro volta; ricambiamo gentilezza a gentilezza, solidarietà a solidarietà. Difendiamole queste derelitte, facciamo che anche ad esse sia fatta giustizia. Tutti gli onesti ci aiuteranno nella bisogna.

LINA FERRARESE

Sfatando la congiura

Il Superuomo disse: «Buia è per me la Terra, buia ed insana: un'immensa landa di sterpi inanimati, un incalzare e spesseggiare di bufere violenti che sradicano e atterrano fin le radici estreme.

«L'uomo... gli uomini, inseguitori di chimere, curiosi fantasmi che si acciuffano spesso e si disfanno, in rotolii sordi di zuffa sanguinosa, in pugne minacciose e terribili che mortificano ed atterrano l'Individuo nella specie, la specie nell'uman genere. Cos'è la vita per essi, se non l'io e la rovina di tutti per l'io? Cos'è vivere se non morire? Io mi dissolvo con loro, e vado piuttosto al mio destino. Interrogherò gli Astri e le Gemme, spierò, veglierò il brusio dell'insetto e il dardeggiar de le fornaci... e a la fornace eterna io chiederò fiamme e fuochi, fuoco di vita vera, fiamme di genio e d'impeto fecondo. Vivere debbo io, e riprodur bellezze... negli eloqui di luce, nelle luci dei Soli...

— Risero gli Uomini e risero ghignando... compatimento o invidia? Era quel riso povertà di loro, singulto d'amarezza... sibilo di stoltezza? Quanto più il ghigno atroce, tanta la unione fu più stretta e intensa. E si avvinghiarono le dita in nodo da mannaia, e si confusero le grida e le bestemmie... e pur si

fusero i rantoli e le bave.... Il patto dato. E cominciò l'assalto.

..... «A me quel tavolo ove frequenti Lui vi passò le notti.... anch'io vi traccero pagine forti.....»

«Brucialo presto.....»

«Quà quella tunica di sapienza grassa. e i libri sciocchi. Ammonticchia, accatata; laggiù nel villino.... le aiuole cancella e i ginèprai squassa.»

«Distruggiamo, atterriamo del pensatore opulente ogni baldanza.»

«E sia cenere la sua mensa e il suo giaciglio un rovo....»

«Sacrifichiam l'imbelle.»

«Attizza il fuoco, incendia e spardi.»

«Ih... ih... l'abbiamo lasciato nudo.... e solo.... ai tizzoni del rogo.»

E il Superuomo ancora:

«Bruchi senza coscienza, di che m'avete spogliato mai.... Il mio cervello è qui, nella mia testa, e me lo sento immenso.... Solo non sono poi.... che dalle ceneri del rogo spesso avvampa favilla e sul tal rogo, specie superbamente abbagliano e contrastano le luci delle stelle!

Da «Drepanitana» marzo 1912.

ANTONIETTA PROGNI CORDARO

Consiglio Provinciale Scolastico

Seduta del 24 giugno 1919.

Provvedimenti dei Patronati scolastici: Paceco. Voto di lode a Vice Ispetto, e Verdi Salvatore. *Approva ed esprime il suo compiacimento.* — Marsala. Nomina del Presidente. *Approva come sopra.* — Monte S. G. Indennità caro-viveri alle maestre degli Asili inf. *Approva.* — Trapani. Istituzione del dopo scuola. Compenso agli Insegnanti gratificazioni e sussidi. *Approva il compenso agli insegnanti del dopo scuola fino a luglio 1919, respinge il resto.* — Mazzara. Scioglimento del Consiglio amministrativo del P. S. e ricostituzione provvisoria dello stesso. *Dichiara sciolta l'Amministrazione del P. e ricostituisce provvisoria la nuova Amministrazione.*

Cessazione dal servizio dei seguenti insegnanti:

Rizzo Giuseppina da Camporeale per dimissioni. *Prende atto.* Passalacqua Rosario da Poggioreale per decesso. *Prende atto.* Giovengo Marianna da Alcamo per abbandono di posto. *Dichiara dimissione dal 1 aprile 1919.* Sudez Orlanda da Paceco per abbandono di posto. *Conferma la deliberazione del 4 aprile 1919.* — Concorsi mag. *Approva* i bandi di concorso, a norma D. L. 15 maggio 1919. — Sistemazione delle scuole serali e festive per 1919-1920. — *Propone l'istituzione di 65 scuole serali, di 67 festive e di 2 complementari serali.* — Istanza del m. Mantia Salvatore per autorizzazione all'insegnamento dell'agricoltura. *Approva.* — Istanza del m. Pipitone Antonio per decorrenza di aumento sessennale. *Respinge.* — Deliberazione del Comune di Trapani per diff. stipendio al m. Fodale Antonio. *Approva.* — Trasferimenti d'Insegnanti. *Stabilisce i criteri.* — Istituzione scuola rurale

mista in contrada Milo-Sperone (Trapani) per sdopp. definitivo. *Approva.* — Paceco. Istituzione Colonie Marine. Voto di lode all'Ispettore Bruscia e al Marchese Platamone. *Approva ed esprime il suo compiacimento.*

CRONACA

Alla nostra Direttrice sono pervenute congratulazioni per la sua opera disinteressata spesa a vantaggio della femminilità magistrale. Pubblicheremo al prossimo numero

Sciopero magistrale — Anche in questa Provincia è avvenuto lo sciopero indetto dall'Unione M. N. La nostra direttrice non ha creduto scioperare, prima di tutto per un senso d'infinita riconoscenza al Ministro Berenini che accogliendo e realizzando un voto di classe dalla stessa presentatogli per due volte: il pareggio, ha con esso eliminato l'avvilente condizione d'inferiorità delle Maestre coronando felicemente il frutto della loro agitazione di otto anni.

La nostra Direttrice ha ciò nonpertanto inviato a Roma i seguenti telegrammi:

On. Ministro Berenini Roma. Inaderente sciopero riaffermo fede illuminata opera Vostra Eccellenza che, abolendo spargio, ugualmente saprà fare rispettare Governo nostro dignità Educatori = On. Comm. Cancellieri Direttore Generale Istruzione Primaria Roma. Discutendo sciopero magistrale, riallestole stima e fiducia suo interessamento vitale questione Maestri, così com' Ella sempre curò diritto Umili sacrificati.

Il giorno 20 corr. i maestri tornavano alla Scuola, le tabelle pare non differenziavano gran che da quelle ripudiate avanti lo sciopero.

Una variante è stata la concessione dell'indennità di residenza agli insegnanti dei Comuni oltre i 5000 abitanti.

I «Diritti della Scuola» del n. 25 così commentano l'astensione della nostra Direttrice:

Defezione. — Fortunatamente la cronaca delle defezioni non può essere che magra, anzi magrissima. Inconcepibile — è la parola — l'atto della signora Antonietta Progni Cordaro, direttrice di un giornale scolastico femminile a Trapani: la quale ha tenuto, non solo a continuare le lezioni, ma a darne avviso con due telegrammi adulatori al ministro e al comm. Cancellieri!! La signora avrebbe così voluto rendere onore... agli autori = secondo lei = del pareggiamento tra maestri e maestre.

La nostra Direttrice ha inviato al Direttore dei «Diritti della scuola» la seguente lettera per l'opportuna pubblicazione: «*Preg. Sig. Direttore della Rivista «I Diritti» Nel n. 25 del suo giornale trovo che si qualificano i miei telegrammi con termine niente affatto rispondente alla verità, e piuttosto denigrativo. Io ho curato a suo tempo di far pervenire a questa redazione copia dei telegrammi di cui sopra, e la invito a darne pubblicazione insieme alla presente perché il giudizio del suo giornale venga o meno condiviso dai suoi lettori.*

Intanto, per sua norma, sappia che la mia schiena mai si è curvata a forti ed a violenti. Tutto il mio passato di lotta e di rinunzia attesta in modo indiscutibile la dirittura della stessa, e la fierezza del mio carattere.

Il non avere aderito allo sciopero con piena coscienza delle mie azioni, non può in alcun modo autorizzare chiechessia ad arrogarsi il diritto di censore e tanto meno di denigratore.

Mi pare che in un paese che dicesi civile si debba sentire il dovere di rispettare la libertà d'azione e di pensiero di chi tiene ad avere la testa sulle proprie spalle e ad agire secondo direttive determinate e obbiettivamente credute esatte. Né la riconoscenza poi per benefici collettivi ricevuti è crimine tale da meritare a sprova censura.

Per la cronaca vorrei aggiungere che son lontani dal vero i casi di defezione come il suo giornale li chiama, dallo stesso segnalati. Inquantochè nella sola provincia di Trapani, su 20 comuni, lo sciopero è stato totale in otto, parziale in 4 e negativo in otto. Su 653 insegnanti hanno scioperato 447.

Antonietta Progni Cordaro

Nuovo Ministro. — In seguito alla caduta del Ministero Orlando s'è dovuto anche procedere alla nomina di un nuovo Ministro che risponde al nome di Alfredo Baccelli. Lo dicono mente eletta e superiore. Sottosegretario di Stato Guido Celli.

Le nostre proposte. — Apprendiamo che la C. E. ha chiesto al Governo l'istituzione di una opera nazionale di presidenza per gli insegnanti elementari. Il bisogno di una « Cassa nazionale di soccorso » è stato da noi rilevato in queste colonne, più volte, da qualche anno. Tanto che la preside della Sezione Fem. di Marsala, mesi fa inviava alla C. E. un piccolo gruzzolo, frutto di apposita sottoscrizione, come primo fondo di cassa all'uopo. Questo fondo di cassa fu dalla C. E. destinato invece ad altri esiti, colla promessa del V. presidente Esposito, di parlare della cassa di soccorso al primo Congresso Mag. Naz. Oggi pare la C. E. si decida a promuoverne l'istituzione, senz'altro, e noi ce ne compiacciamo.

Colonia marina. — Anche quest'anno gratuitamente si aprirà in questo periodo di bagni marini nella spiaggia della Salina Zavorra, in favore dei fanciulli poveri di ambo i sessi, d'età non superiore ai 12 anni. Questa colonia marina deve al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale dei bambini poveri « Riccardo Sieri Pepoli ».

Trasferimenti — Sedi vacanti. — Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Trapani rende noto che per l'anno scolastico 1919-20 potranno essere consentiti trasferimenti di insegnanti per le scuole femminili e miste della Provincia. Le maestre che non appartengono al ruolo di questa provincia potranno aspirare ai posti che si renderanno vacanti per effetto di trasferimenti di maestre titolari da questa ad altra provincia. L'istanza in carta da L. 1 dovrà pervenire a quest'ufficio non più tardi del 31 luglio corr. In essa, oltre specificare i motivi di famiglia o personali per i quali si chiede il trasferimento, bisogna indicare la frazione ove si desidera lo stesso.

— Le domande di maestre non dipendenti da questa Provincia dovranno essere corredate da un certificato del rispettivo Provveditore agli studi, da cui risultino la data di nascita, la categoria, il ruolo e il servizio dell'aspirante, nonché lo stipendio e la dichiarazione che si trovi in attività di servizio, in congedo o in aspettativa. In questi ultimi casi le domande potranno essere escluse. Le aspiranti che reggono una scuola riordinata o due classi con orario alternato, trasferite, perdono il diritto al maggiore assegno goduto.

Non è ammesso il trasferimento da scuola femminile o mista e viceversa. Alla domanda di trasferimento deve unirsi la dichiarazione

con cui la maestra si obbliga a prendere servizio, il 1 ottobre p. v. e a risiedere nella sede medesima ove il trasferimento. Non si terrà conto delle istanze non redatte e documentate come sopra.

Sedi vacanti — Scuole femminili. — Castellammare posti 1 — Camporeale 2 — Favignana 1 — Monte S. Giuliano 1 — Vita 1.

Scuole miste. — Favignana (Levano) 1 — Monte S. Giuliano (Crocevie) 1 — Salemi (fraz. Abbandonati) 1 — Id. (Senaglia) 1. — Sono consentiti anche trasferimenti per le scuole maschili.

Sedi maschili vacanti. — Calatafimi (capoluogo) posti N. 2 — Campobello id. 2 — Camporeale id. 2 — Castellammare id. 2 — Castelvetrano id. 1 — Favignana id. 2 — Marsala id. 1 — Monte S. Giuliano (capoluogo) 1 — Id. (S. Vito Lo Capo) 1 — Pantelleria (capoluogo) 1 — Partanna id. 1 — S. Ninfa id. 1 — Poggioreale id. 1.

Segnaliamo l'esibizione spontanea quanto meritoria che il Dott. Luppino ha fatto della sua opera medica presso il Prefetto di questa Provincia, in occasione della epidemia di vaiuolo che ha minacciato questa Città.

Conferenza. — Il Prof. Transirico in occasione del centenario di Leonardo da Vinci ha tenuta alle alunne di questa R. Scuola Normale una bellissima Conferenza commemorativa. Congratulazioni.

Per l'inaugurazione di una nuova scuola per Maestra d'Asilo. — Il 1 corrente a Fossombrone, con tutta solennità venne inaugurato un corso magistrale per le Educatrici dell'infanzia. Oltre a tutte le autorità scolastiche, civili e politiche della Città, intervenne il Direttore Generale delle Primarie, Comm. Antenore Cancellieri, il quale tenne all'uopo un elevato discorso, in cui lusingò anche le condizioni dolorose delle Maestre d'Asilo e l'importanza a cui, con nuovo ordinamento, deve assurgere il giardino d'infanzia.

Lutti in famiglia. — Il 24 u. s. spegnevasi il Collega **Pietro Vulpetti**, insegnante in questa. Fu un veterano della Scuola, un laborioso, un buono. Fedele sempre al nostro organo, lo predilesse e lo incoraggiò in ogni tempo. La scuola perdette in lui uno dei suoi migliori campioni. Alla sua Memoria l'estremo nostro vale.

Lo sgombero degli edifizî scolastici. — Il Ministro della P. I. On. Baccelli, preoccupato dalle condizioni di disagio in cui sono venute a trovarsi molte scuole per essere stati i locali relativi da tempo requisiti dall'autorità militare, ha rivolte vive premure al Collega del dicastero della guerra per ottenere che quei locali siano al più presto restituiti alle scuole per i bisogni dell'istruzione.

Per i provvisori. — Il Presidente della Federazione Magistrale Agrigentina Guarino Amella ha inviato all'U. M. N. e ai « Diritti della Scuola » telegramma puramente stimolante interesse perché anche i provvisori supplenti di quella provincia vengano inclusi acconto aumento accordato titolari.

Una culla. — Congratulazioni all'amico Professore Genna, per la nuova ospite che è venuta ad allietare il suo ménage: un delizioso puto, che verrà chiamato Gemma.

Affidamenti. — Pel momento non abbiamo come tali che l'antico affetto dell'on. A. Baccelli per la classe magistrale, la viva parte presa alle recenti agitazioni magistrali dall'on. Celli,

ora sottosegretario di Stato, e la tenacia del Direttore Generale Comm. Cancellieri.

Essi avranno un buon esempio nel galantismo dell'on. Berenini, il quale, checché si sia detto e si dica, ha mantenuto tutte le sue promesse, attraverso enormi difficoltà che un di saranno note. (Dal « Corriere delle Maestre » 30 giugno 1919).

R. BEMPORAD e FIGLIO

Editori — Firenze

Nuovissimo Corso di Letture e Sussidiari

Luigi Bertelli e Giuseppe Fanciulli

Vamba (Maestro Sapone)

Corso di Letture per le scuole elementari maschili e femminili con molte illustrazioni e tavole fuori testo.

Sillabario e Compimento per la 1ª	L. 0, 40
Libro per la 2ª classe	> 0, 85
Libro per la 3ª classe	> 1, 25
Libro per la 4ª classe	> 1, 50

LELIO FIORI

Sussidiario unico — Contenenze nozioni esatte su tutte le Materie di Studio.

Volume per la 2ª classe	L. 0, 50
Volume per la 3ª classe	> 0, 90
Volume per la 4ª classe	> 1, 60

N. B. — I signori Insegnanti che desiderassero conoscere questa importantissima novità scolastica sono pregati a rivolgere le loro richieste per esemplari alla FILIALE DI PALERMO Corso Vittorio Emanuele 8

Premiato Stabilimento

VINI MARSALA

F.lli LOMBARDO

TRAPANI

(Sicilia)

PICCOLA POSTA

Olga Raffaelli, Maddalena Siccardi, Adamo Girolama, Fontana Melchiorra, Maria Fiore, Buffa Rosa, Adele De Leo, Bonafede Aida, Sammartano Rosa, Grazie sentite dell'abbonamento inviatici.

Bonafede Aida, il suo vale per tutto il 1919.

Olga Raffaelli, Maddalena Siccardi, Un solidale saluto.

Messina Teresa. Anche a lei e sempre con lo stesso affetto.

Carrese Angela *Reggio Calabria*. Lei ci ha respinto questo piccolissimo foglio dopo averlo sfruttato da settembre 1918. Si avrà per ciò la gratitudine degli avversari del nostro diritto.

Margherita Peretti *Sanirago*. E lei da ottobre 1918.

Erminia Zanetta. Un saluto.

Ardita. La sua lettera la pubblicheremo al prossimo numero.

Ester Lo Sacco. Mentre si tenta col boicottaggio di demolire la nostra Voce il suo abbonamento sostenitore ci giunge gradito. Le sue congratulazioni non vanno all'opera nostra ma bensì alle Colleghe che in otto anni di lotte ci hanno sostenute. Un saluto.

Rosina Piacentini. Le abbiamo spedito le richieste pubblicazioni della nostra Direttrice. Con affetto sempre.

Maurizio De Blasi *Tunisi*. Grazie sentitissime dell'abbonamento sostenitore inviatici. Un cordiale saluto.

Antonietta Progni Cordaro, Direttrice respons.

Trapani — Stab. Tip. G. Gervasi-Monica

L' AZIONE MAGISTRALE

Chi non intende abbonarsi è pregato di respingerlo.

Colleghe d'Italia
UNIAMOCI
A uguali doveri

uguali diritti

DREPANIT

Febbraio 1912

ORGANO ASSOCIAZIONE EDUCATRICI * DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI

SI PUBBLICA
UNA VOLTA AL MESE

ABBONAMENTO ANNUO
Italia e Colonie £. 2,05 :: Estero £. 2,65
Abbon. sostenitore £. 5 - Un num. sep. L. 0,10

LA GRAN CACCIA

Ogni fatto ha un principio e un termine, la sua fase culminante e la stasi o l'oblio che ne consegue. Ogni martirio la sua apoteosi di liberazione. Così nelle elaborazioni dello spirito, così nei grovigli delle lotte, nei meandri della vita pubblica.

Sfogliata la pagina rorida di sangue, una giornata nuova di avvenimenti si è aperta nell'albo della storia e della vita. La penna è stata offerta alla mano del Popolo. E mai mano di Popolo fu più severa e ammonitrice.

Ma quanta gazzarra di *io*, quanto tramestio di passioni, d'intrighi, di... transigenze, non hanno tentato ostacolare il responso ammonitore. Quante tergiversazioni di parole e d'idee non hanno voluto mistificare e coprire la voce dell'Umanità offesa perchè abbastanza violentata dalla sete vorace della conquista e del dominio... per il dominio e per lo schiacciamento delle povere folle anemiche e clorotiche.

Una rincorsa indecente all'elettore, un succedersi di comizi, un frequentar di ribalte, con festoni e gonfaloni vari raffiguranti tutti gl'Idoli e le Fedi. Qualunque idolo e qualsiasi fede utili a giustificare la muta dei seguaci anelanti e scodinzolanti talora, passivi e comprati tal'altra.

Caccia degli uni al potere, caccia degli altri al guiderdone, pascolo a tutti ed a tutto: ambizioni, appetiti, avidità, bramosie infinite e indefinite... Spettacolo umoristico quando non può dirsi miseramente eloquente.

Molti caddero. Non seppero seguire o non videro la scia dell'onda incalzatrice del Tempo. S'illusero che l'attimo del domani potesse essere una continuità monotona del flutto dell'ieri. Il flutto audace che non fu da Essi scorto, li travolse e li sommerse per ridarceli forse più tardi convertiti o più esperti alle misurazioni dell'attimo che preme, che incalza e fugge a raggiungere altri attimi, altri flutti, altri echi di voci partite, sperdute, lontane....

*
**

Quando ci si muove per un ideale che va al disopra degli appagamenti di personale ambizione, vittoria se tarda è però sicura. Le urne han parlato. La gran massa del popolo è stanca di tutti quei raggiri e maneggi che della Camera italiana han fatta fucina di giocolieri e di prestigiatori.

Uno Stato per reggersi ha bisogno, è vero, di sane e provvide leggi, ma più ancora di sane coscienze che tali leggi facciano applicare e mantenere.

Chi trasgredisce l'osservanza di queste leggi merita la conseguente censura, uguale per tutti, per i *bassi* come per gli *alti*. Troppi salvataggi si son fatti invece per questi ultimi. E la massa del popolo è stanca.. stanca di *vedere* e di soffrire e di ascoltare parole, ciance e poi ciance.

.... La caccia è finita. L'apoteosi di purificazione marca la sua scia nella marcia trionfatrice della Verità e del Diritto. Le arterie della gran Ninfa reggitrice vanno a rinvigorirsi in parte di sangue rutilante.

Ripromettiamoci larga semina-
gione di bene, feconda rinascenza di
vita e di speranze.

Trapani novembre 1919.

A. Progni Cordaro

IL PENSIERO dei nostri uomini politici sulla scuola

Ho poi rivolto la mia energia ad accendere la grande battaglia contro l'analfabetismo, nota d'inferiorità morale e materiale che contamina le grandi virtù del popolo italiano e che deve essere per l'onore nostro, per la nostra fortuna, prontamente cancellata con un fervore addirittura aggressivo.

Alfredo Baccelli

La razza, è d'uopo convenirne, non è ora molto forte e meno forte sarà (l'esperienza delle guerre precedenti ce lo insegna) la generazione successiva alla guerra che ci ha rapito il fiore della gioventù. Ora quindi meno che mai deve la scuola affaticare i cervelli con programmi troppo minuziosi e pretenziosi.

Urge che ci preoccupiamo dello sviluppo fisico dei nostri gazzi. Occorre anzi incominciare *ab ovo*: dare al popolo una coscienza igienica, fondare istituti di puericoltura, giardini d'infanzia ovunque, e donde i bimbi passino prosperi e rosei e svegliati alla scuola elementare, alle cure della quale dovrebbero essere lasciati per un tempo sufficiente affinché ne formi il giudizio e il carattere morale.

Antonore Cancellieri

È mio fermo convincimento che si debba intensificare la lotta contro l'analfabetismo e risolvere i problemi della scuola primaria e popolare ad essi strettamente connessi, mantenendo al personale didattico dignitose condizioni di vita, predisponendo per gli alunni ambienti sani e rispondenti al decoro della scuola,

adattando i programmi alle esigenze dei nuovi tempi.

Finocchiaro Aprile

Ora noi dobbiamo confessare che il problema dell'istruzione è appena avviato alla sua soluzione. Un grande cammino ci resta ancora da percorrere per debellare l'analfabetismo, e grandi e coraggiose riforme occorrono per rinnovare la nostra scuola.

Ivanoe Bonomi

Ma il popolo italiano ha bisogno di coltura, ha bisogno di giustizia. Assai poco è stato fatto per la pubblica istruzione: sarebbe però un errore il dire che non fu fatto nulla. Il maestro è una funzione, anzi una missione. Nei villaggi egli deve avere il primo posto, la dignità morale più elevata, come avviene nella Svizzera. Non sia soltanto un istruttore, ma un educatore e le classi dirigenti siano consapevoli di così alto ufficio abbandonando antichi e mal dissimulati pregiudizi.

Giulio Alessio

Non si può prepararsi al governo della cosa, al governo dello Stato, al governo dello spirito, senza sapere come bisogna orientare sé e gli altri. Sono questi i compiti generali e particolari dell'istruzione nazionale; dell'istruzione come io la intendo, che per certi scopi si deve prefiggere la tecnica pratica, per altri deve aver di mira — non vi spaventi la frase — la tecnica dello spirito. In ogni caso l'istruzione dev'essere edificazione. L'istruzione deve sollevare, reggere, orientare, governare.

Andrea Torre

Ma... il pane dell'intelletto manca a gran parte d'italiani: la piaga dell'analfabetismo è rattristante.

Franescio Pirrone

Per la lotta contro l'analfabetismo

Il Ministro Baccelli allo scopo di combattere l'analfabetismo negli adulti ha creato un apposito Ente autonomo razionalmente organizzato da suscitare nella stampa fiducia di riuscita nella lotta contro una delle maggiori piaghe nostre. Però io credo che questa bella istituzione all'atto pratico non possa dare i risultati che se ne sperano. Purtroppo il problema della istruzione primaria per chi vive al centro non può essere esaminato con senso reale; al centro le cose si avvistano in maniera diversa di come si presentano alla visuale di noi della periferia. E noi sappiamo quali varie ragioni impediranno sempre agli adulti di dotare frequentare le scuole; causa prin-

cipale e comune è la questione economica. Sicché questo Ente Autonomo rimarrà semplicemente un espediente che non risolverà la scottante questione.

Per eliminare l'analfabetismo più che provvedere agli adulti occorrerà incominciare dall'infanzia.

Più che all'oggi, bisogna contare sulle forze attive di domani per avere un popolo veramente consapevole dei suoi diritti come dei suoi doveri.

Dunque? Affrontiamo il problema!

È ciò oggi possibile? A me pare che coloro che sono preposti al governo della Scuola si trovino malgrado il proprio pieno buon volere impigliati dall'ax economica. Epperò le loro energie e il loro pensiero sono quasi sempre annullati per la stasi di un bilancio non mai rispondente ai bisogni reali d'un'Italia nuova.

L'istruzione popolare nel nostro paese subisce le conseguenze della mentalità dei suoi dirigenti, in urto coi tempi e i nuovi bisogni delle grandi collettività nazionali che negli Stati più progrediti sono fonte di ricchezza economica. Questa credo sia la causa fondamentale della deficienza dei più importanti servizi pubblici dello Stato che vanno dai presepi agli asili, dai giardini alla scuola elementare dai patronati agli ospizi, dalle pensioni operaie agli ospedali, dalle case di maternità agli istituti di correzione, dalle case popolari alla pubblica igiene.

Nella somma è tutta la macchina nazionale che ancora non sa riparare radicalmente il suo congegno per imprimervi un ritmo più accelerato e più forte.

Giulia La Goccia

ABILITAZIONE

CONCORSI FRANCESE :: :: :: :: ::

CORSI PER CORRISPONDENZA :: ::

:: :: :: DEL :: :: ::

Prof. ROMEO LOVERA

del R. Istituto superiore di :: :: :: ::

:: :: :: :: studi commerciali in Torino

« O donne! Lasciate le gesta, le attitudini supplichevoli, levatevi e marciate di fermo passo verso la verità. Osate una buona volta guardarla in viso ed avrete vergogna dei vostri gemiti, comprenderete che la natura non vuole il nostro sterile sacrificio, ma che ella confida tutti i suoi figli alla libera espansione della vita e si serve solo del dolore come pungolo del progresso ».

GEORGE SAND.

Si! Aboliamoli

«L'Eco dei Maestri» di Sanremo nel numero di ottobre lamenta il fatto che la deputazione scolastica di Genova non è stata serena nella scelta delle varie Commissioni esaminatrici per i concorsi di quest'anno.

Invero la scelta delle Commissioni esaminatrici fatta con criteri di parte e aggirantesi spesso su date persone, non avviene solo a Genova e non si limita a quella provincia, ma si può dire accada in più parti, poichè spesso i componenti dei parlamentini sono l'espressione dei vari partiti prevalenti che vi portano tutta la passione e tutti gli interessi che li agitano, causando perciò ingiustizie e lamentele apportatrici alla classe e alla scuola di quel malessere che ne impaccia il sereno funzionamento.

Al riguardo il Collega Cordier ottimo e attivo rappresentante la Liguria nell'Unione, sull'Eco di cui sopra apre la discussione perchè le disposizioni del Reg. 6 febbraio 1908 contenenti le modalità per la nomina dei rappresentanti i maestri ai parlamentini sieno modificate. Dice lui: *Chi può affermare con certezza che le buste che i Sindaci e Direttori inviano ai Provveditori siano proprio quelle consegnate dai Maestri?*

Senza dubbio la proposta del Collega Cordier tende a dare una maggiore garanzia a tali elezioni onde evitare sospetti e possibili ingerenze e che qualche volta hanno dato luogo a ricorsi. Però non toglie il male. Non sono d'accordo quando dice che la rappresentanza dei maestri nei parlamentini è una delle più grandi conquiste della classe.

Oh! Egregio Collega Cordier, questa è la degenerazione delle conquiste. Non è una conquista quella che porta scissure nella scuola e nella classe, odi e rancori insanabili persino tra Colleghi d'una stessa associazione. Per riparare non si tratta di creare nuove disposizioni e leggi ma di sanamente applicarle e a tale bisogna potrebbe bastare il rappresentante del Governo: il Provveditore agli studi.

Dunque o Egregio Collega Cordier, invochiamo piuttosto che il Ministro si adoperi a che questa specie di conquista poco educatrice venga cancellata dalle leggi dello Stato.

Ne avrà guadagnato la Scuola, la Classe e il suo diritto!

Emma Lo Bianco

Colleghe! La nostra "Azione", è la voce di difesa dei vostri diritti. Amatela. Difendetela. Propagatela.

L'IGIENE DELLA SCUOLA

Dunque s'incomincerà a curare l'igiene della scuola; la Croce Rossa che fin qui è servita alla cura dei feriti in guerra ora verrà a continuare in altra sfera d'azione l'opera sua filantropica per l'igiene della scuola. Eccettuata poche città, da noi l'igiene della scuola è stata fin qui una lustra. Il Governo ha sempre inviato in proposito delle circolari con tanto sull'opera degli Enti, questi per la ristrettezza dei loro bilanci sono stati costretti a non potere provvedere non solo all'igiene della scuola ma anche alle più elementari suppellettili. La gran parte dei Comuni è stata costretta a rinunciare persino agli aiuti del Ministro che con un R. Decreto 14 ottobre 1901 concedeva un sussidio equivalente al terzo della spesa a quei Comuni, Enti morali, Società, Patronati che uniformandosi acquistassero arredi e banchi scolastici secondo le norme igieniche approvate dallo stesso.

Ora malgrado ciò ancor oggi nella gran parte delle scuole vi si trovano banchi che sono la negazione assoluta di ogni senso igienico, causando nel fanciullo una continua irrequietezza quando non è fonte di sofferenze.

Bisognerebbe quindi che uno dei primi atti della Croce Rossa fosse quello di dare ai figli del popolo scuole i cui banchi come certi edifici non fossero più luoghi di pena.

Linda Gramignano

Per la casa della scuola

Nel numero scorso parlando degli edifici scolastici dicevo tra l'altro: « senza contare che forse l'80 per cento degli edifici scolastici in Italia sono delle case riattate e spesso delle vere catapecchie ove la muffa è parte assenzialmente decorativa della scuola ».

In data 20 ottobre una collega rurale così mi scrive: « Mi trovò a casa per ragione di salute fin dall'inizio dell'anno scolastico, a causa di reumatismi contratti nell'aula scolastica. Sono affetta di reumi nel mascellare superiore ed inferiore destro con delle ripercussioni all'orecchio ».

Non mi pare il caso di commenti. Una sola domanda: Se il superiore Ministero (non si spaventino gli Egregi Funzionari) inviassero i suoi Ispettori centrali in giro, quante scuole rimarrebbero aperte? Ondina Costraretto

« Non è importante rivoluzione nel mondo in cui la donna non abbia primeggiato come combattente e come martire ».

BEBEL

UNA LEZIONE

La povera signora era corsa in campagna in cerca di conforto.

Fa così male un amore che termina per istanchezza, perché non vi ha più nulla in pentola, e l'elettricità non dona più scintille.... Certo, la rottura e le brutalità valgono meglio di ciò. Che fare di questo cuore intanto?

Sola nella sua vecchia casa, ella non si compiace che ad evocare le sue amarezze. Le conta una per una, le classifica, le studia.

« La vita? che è per me ora? »

Non sono più giovane; avevo un marito, l'ho perduto. Ho avuto un amico, non gli voglio più bene.

Gli altri hanno figli. Se io ne avessi solamente uno!

« Potrei dipingere, fare della musica, scrivere. Non mi si apprese nulla quando ero piccola. Ero graziosa ed ecco tutto. A che serve essere graziose? Ad amare ed essere amate. Ed io non amo più. »

E non ho nemmeno il conforto della religione, offerto a tutti. Ed è più la guerra mi ha privata di molta parte delle mie rendite.

Il mio personale di servizio diminuito, la mia auto venduta. E non è tutto. Sono nevrastenica. La mia bella salute si altera.

Questo oggi; l'avvenire sarà più nero ancora. Mi vedo già sola, sofferente, con un vuoto di morte attorno a me!...

Mi domando se v'ha sulla terra una donna più abbandonata e più infelice di me! »

Prendendo il suo tè, ella s'asciugava gli occhi bagnati di pianto.

« ... Era sì bella la fine di quella primavera, che nel parco, i grilli vibravano di gioia e gli uccelli non potevano tacersi. »

« A che serve questo? — pensava lei. Ed asciugava ancora una volta i suoi occhi, prima d'imburrare le sue paste. »

Vivere con un singhiozzo perenne nella gola, è veramente doloroso!

Si alzò, che fare di sé stessa in quella lunga e limpida giornata? Passeggiare nel parco come la vigilia, seguita dal suo cagnolino?

« Sola col mio cane... » e si rimise a piangere, intanto che s'avviava per il largo viale.

« Toh! c'è qualcuno dietro la cancellata... Una vecchia qualche mendicante senza dubbio. »

Era proprio una mendicante.

Curva, con un braccio al collo, i ca-

PELLI bianchi sotto un avanzo di cuffia, delle scarpe d'uomo ai piedi, essa guardava attraverso l'inferriata, con un viso senza forma e senza colore.

« Signora, volete darmi la dolcezza d'un refrigerio? »

Non ho ancora gustato oggi.

Gustato? La giovane donna comprendendo che *gustare* voleva significare mangiare, sorrise a quel linguaggio pittoresco.

« Prendete, mia povera vecchia! e le porse un pezzo da cinque soldi. »

« Oh mia buona signora, grazie! »

E siccome la dama girava sui talloni per riprendere la passeggiata e i sospiri, la mendicante, prima d'andar via morì:

« La vita non è sempre gaia, signora. »

« A chi lo dite voi! »

Ma la vecchia si mise a narrare le sue sventure. I poveri fanno ciò semplicemente, è un privilegio ch'essi hanno e che li solleva e li consola.

E il mio braccio, ch'è il peggio. »

Un'automobile me l'ha spezzato, una sera che dormivo rotta di fatica nel margine della via.

Ci voleva proprio, signora. Pensate che son sola a guadagnarvi la vita, e alla mia età, dopo avere avuto un marito e cinque figli.

Il marito mi ha abbandonata ch'ero giovane, lasciandomi cinque esserini tra le gambe. Io li avevo allevati, non pertanto. Ma uno è morto di meningite, l'altro di polmonite, il terzo è morto in guerra, il quarto è in prigione.

La quinta, è stata portata via all'estero. Allora?.. Allora io lavoravo. Mi si dava del bucato a fare. Ma oggi con questo braccio, mi avviene di ricoverarmi all'aperto, signora, ed è duro in inverno... »

La giovane donna aperse la bocca per rispondere. La vergogna la faceva arrossire. Non pensava lei, un momento fa, all'avvenire e non lo giudicava di già oscurissimo?..

La povera l'interruppe nel suo slancio di pietà, raddrizzata, sorridente, col suo infelice riso rischiarato.

« Si avrebbe torto di scoraggiarci, vedete signora. Da qualche giorno il braccio mi fa meno male; ecco la bella stagione, e niente piogge che ingruppano le ossa, e oggi voi m'avete dato quel pezzo da cinque soldi!.. Oh, da qualche tempo, il buon Dio mi fa delle grazie! »

La giovane signora aveva abbassata la testa. Poi riguardò la vecchia, e, febbricitante, frugando nella sua borsetta, ne mise fuori tutto ciò che conteneva di argento e di biglietti da venti franchi.

« Tenete — le disse, è per voi! »

E vuotando quel mucchio di danaro nell'unico mano valida della mendicante stupefatta, le sembrò di vuotare nel contempo tutte le tristezze del suo cuore.

Lucia Delarne-Mardians
Trad. A. PROGNI-CORDARO

CRONACA

Ad elezioni com piute. È stato rieletto Agostino Berenini, ex Ministro della P. I.: Il Presidente della Federazione degli Insegnanti delle Scuole Medie gli ha inviato un deferente telegramma congratulativo ed augurale.

La nostra direttrice quest'altro: *On. Berenini Parma. Sua rielezione riaffermando devota ammirazione elettori, assicura Governo propugnatore ogni causa buona.*

— Il Direttore Generale della Scuola Primaria Popolare, Comm. Antenore Cancellieri è stato eletto nella Provincia di Ancona-Pesaro. La nostra Direttrice gli ha indirizzato questo telegramma: *On. Cancellieri. Roma. Magistrato femminile gioisce vittoria V. S. molto ripromettendosi Difensore scuola e maestre.*

L'On. Cancellieri ha così risposto:

*Antonietta Progni Cordaro,
Trapani.*

Ringrazio V. S. Unione Magistrale per gradito telegramma e formo voti vivissimi prosperità Scuola e Maestre.

— Fra gli altri Funzionari della Minerva segnaliamo ancora il Comm. Giuseppe Bonocore ex Capo Gabinetto nel Ministero Berenini, riuscito eletto nella Provincia di Caserta.

— Il Comm. Camillo Corradini ex Direttore Generale dell'Istruzione Primaria e Popolare è stato anche lui eletto.

— Dei Colleghi segnaliamo la riuscita di Angelo Tonelli, Amedeo Agostinoni e Carlo Zanzi. Tre valorosi campioni della classe magistrale italiana.

Congresso Mag. Il 7 gennaio prossimo sarà tenuto a Bologna il 1. congresso del Sindacato magistrale col seguente ordine del giorno: 1. *Relazione morale finanziaria*, 2. *Propaganda e stampa*, 3. *Rapporti con le organizzazioni nazionali ed internazionali*, 4. *Stato economico e giuridico del maestro*, 5. *Azione con l'organizzazione proletaria per una migliore scuola primaria e popolare*, 6. *Varie*, 7. *Nomine.*

Per le Maestre d'Asilo. Con piacere apprendiamo che in una delle sedute del Consiglio Nazionale dell'Unione tra le varie proposte è stato approvato che: *Gli asili infantili siano tolti dalla ingerenza del Ministero della P. I. e*

alle maestre che in essi insegnano venga dato lo stato giuridico ed economico dei maestri elementari.

Congratulazione alla Collega Geltrude De Nobili, insegnante a Santa Ninfà, pel diploma di benemerita ricevuto dal Ministero della P. I. in ricompensa dell'opera patriottica spiegata a favore del 5° Prestito Nazionale.

Nelle scuole all'estero. — Gli aumenti di stipendio per i maestri delle regie scuole all'estero saranno calcolati su tutti gli anni di servizio prestati. L'indennità per la direzione sarà di L. 1500; dopo un triennio, essa diventerà supplemento di stipendio.

Nelle sedi principali sarà aumentata di L. 700. Nelle sedi minori gli insegnanti celibi avranno un aumento di L. 700, quelli coniugati senza prole 800, e quelli coniugati con prole 900.

Nelle R. Scuole Normale di Trapani. è arrivato il nuovo Direttore, prof. Giuseppe Del Bue.

Nel dargli il benvenuto, gli auguriamo una felice continuità ascensionale di carriera.

Una donna deputato. — In queste ultime elezioni politiche in Inghilterra è stata eletta una donna: Lay. Astor.

Lutti in famiglia. — Al prof. Riccardo Castorina, insegnante in questa R. Scuola Tecnica è morto inaspettatamente il Padre. Le nostre sentite condoglianze.

Due leggi in uno stato? — Per la recente modifica delle pensioni, tutti gli impiegati civili possono ritirarsi con venti anni di servizio quando prima il limite minimo per il ritiro si poteva ai 25 anni. Gli insegnanti elementari dipendenti dallo Stato vanno a beneficiare di tale decreto, essendo riguardati né più né meno che quali *impiegati civili*. Non così, pare gli insegnanti dei comuni autonomi, gli eterni anfibii della Nazione, ai quali, per ottenere gli stessi diritti concessi ai Colleghi della provincia, tocca ogni volta subire la dura ascesa del Calvario... sollevando proteste, agitazioni; malumori. O perché non si pensa una buona volta dal Governo a emanare recise disposizioni, che mettano tutti gli impiegati italiani nella stessa condizione di fronte la legge? Noi ci auguriamo che il Governo voglia spontaneamente emettere quelle disposizioni che estendano ai Maestri dei Comuni autonomi il su citato benefici e gli garantiscano ora e sempre il medesimo trattamento dei Colleghi compresi tra gli impiegati civili, persuasi e convinti che la loro opera non sia... meno civile.

PICCOLA POSTA

Biondo Giovanna, De Marco Maria, Pepe Teresa, Adamo Girolama. Giuseppe Ciulla D'Amico, Accardi Accardo Giacomo, Colleghe di Castelvetrano, P. Casciotta, Balzano Margherita, Uccellini Maria, Garzia Caterina. Grazie — A malincuore al prossimo numero sospenderemo l'invio del nostro giornale a coloro che fin qui non ci hanno spedito l'abbonamento. — Elisabetta Sanfilippo. Grazie affettuoso pensiero. Cordialissimo saluto. — Maurizio De Blasi *Tunisi*. Un solidale saluto. — Biondo Giovanna. Ricordi che ci ha inviato 45 cent. in più. Saluti e grazie degli auguri. — Giacomina Accardi Accardo. L'abbonamento inviatoci vale per 1919. Saluti — Carmen Dolores Sola. Grazie invio abbonamento Un affettuoso saluto — Nerina Orlandi. Il caro viveri netto per chi lo ha di 100 lire sarà in L. 90,81 al mese; per chi lo ha di 65 lire sarà in L. 59,03 — Centonze Vincenza. Ci è caro annoverarla tra le sostenitrici della nostra *Azione*. Grazie e cordiali saluti — Erminia Zanetta. grazie anche a lei del ricevuto importo Attendiamo.... Saluti insieme ad Ille.

R. BEMPORAD e FIGLIO

Editori — Firenze

Nuovissimo Corso di Letture e Sussidiari

Luigi Bertelli e Giuseppe Fanciulli

Vamba (Maestro Sapone)

Corso di Letture per le scuole elementari maschili e femminili con molte illustrazioni e tavole fuori testo.

Sillabario e Compimento per la 1 ^a	L. 0,40
Libro per la 2 ^a classe	» 0,85
Libro per la 3 ^a classe	» 1,25
Libro per la 4 ^a classe	» 1,50

LELIO FIORI

Sussidiario unico — Contenente nozioni esatte su tutte le Materie di Studio.

Volume per la 2 ^a classe	L. 0,50
Volume per la 3 ^a classe	» 0,90
Volume per la 4 ^a classe	» 1,60

N. B. — I signori Insegnanti che desiderassero conoscere queste importanti novità scolastiche sono pregati a rivolgerle le loro richieste per **aggi alla FILIALE DI PALERMO** Corso Vittorio Emanuele 3.

Dott. S. CASSISA MAZZEI

Medico Chirurgo

Già Aiuto nella Clinica Stomato-Odontologica di Napoli

Membro della Feder. Stomatologica Italiana

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

CURE ELETTRICHE

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Antonietta Progni Cordaro, Direttrice respons.

Trapani — Stab. Tip. G. Gervasi-Modica



Antonietta Progni Cordaro .